

# «DONATELLO PARMI LES FAUVES»



FONDAZIONE  
PALAZZO  
STROZZI

«**Donatello parmi les fauves**» è un progetto educativo rivolto agli studenti di sette accademie d'arte che hanno sede in Toscana, realizzato in occasione della mostra *Donatello, il Rinascimento* (Firenze, Palazzo Strozzi, 19 marzo - 31 luglio 2022).

La pubblicazione raccoglie la selezione dei progetti artistici nati dal confronto con la mostra e ripercorre i diversi momenti di approfondimento e discussione.

#### Progettazione e coordinamento

Martino Margheri, Fondazione Palazzo Strozzi

#### Con la collaborazione dei docenti

Walter Conti, Franco Fiesoli, Elmar Giacummo, Matteo Innocenti, Lucia Minunno, Mara Nerbano, Marsha Steinberg, Francesca Giulia Tavanti, Davide Tito

#### Con il contributo di

Marco Meneguzzo, talk 12 aprile 2022  
Diego Perrone, talk 19 aprile 2022

#### Progetto organizzato da



FONDAZIONE  
PALAZZO  
STROZZI

#### Con il supporto di



ALIA SERVIZI  
AMBIENTALI  
SpA

#### Con la collaborazione di



ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
DI CARRARA



ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
DI FIRENZE



Accademia  
Italiana



CSUIP  
FIRENZE



LABA  
LIBERA ACCADEMIA DI BELLE ARTI



istitutomarangoni  
enhancing talent since 1935



FONDAZIONE  
STUDIO  
MARANGONI

#### Pubblicazione a cura di

Martino Margheri

#### Opere e testi

Alessandra Bianchettin, Lavinia Butacu,  
Cristina del Carmen Sandoval, Caterina Camiciotti,  
Irene Candelma, Simone Cariota,  
Giacomo Cassetta, Lara Cervaroli, Marco Chiesa,  
Mario Cicione, Lorenzo Cozzani, Riccardo Dal Cin,  
Michelle Davis, Karen Desideri, Adan Flores,  
Chloe Fine, Flavia Fornillo, Giulio Guidi,  
Sonia Gramaglia, Magdalena Hilpold,  
Alice Magnolfi, Giulio Milaneschi, Lacy Modlin,  
Marcella Olivieri, Andrea Pelatti, David Rognini,  
Hou Yutong, Yushan Zhu

#### Coordinamento progetto grafico

Walter Conti

#### Progetto grafico

Gaia Scarpini, Giada Roversi, Rossella Signorello

#### Un ringraziamento a

Giuseppe Meduri e Francesca Cannoni  
per il sostegno al progetto, Silvia Scrap  
per le trascrizioni degli interventi,  
Ludovica Sebrengondi e Beatrice Rainone per  
le revisioni dei testi

#### Carta

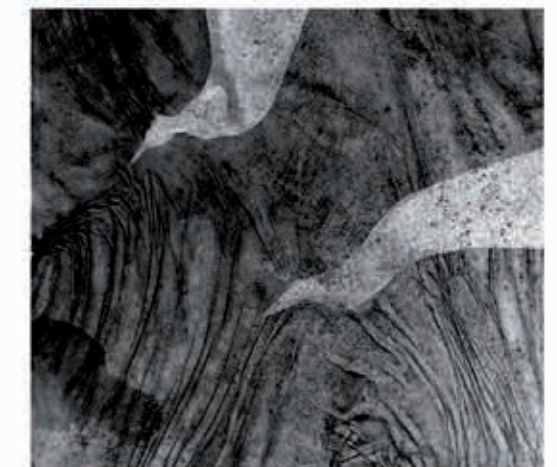
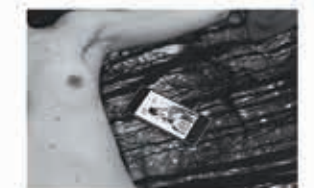
Copertina:  
Carta certificata patinata Garda  
Gloss 300g  
Interno:  
Carta certificata patinata Garda  
Gloss 115g

#### Stampa

Tipografia La Moderna S.r.l.  
Via dei Gobbi 22  
Prato 50100  
[www.tipografialamoderna.it](http://www.tipografialamoderna.it)

# Indice

Il progetto	8
Contributi	10
Marco Meneguzzo	
Diego Perrone	
Progetto in aula	12
Accademia di Belle Arti di Carrara	
Accademia di Belle Arti di Firenze	
California State University	
Fondazione Studio Marangoni	
Istituto Marangoni	
LABA - Libera Accademia di Belle Arti	
Le opere	
Chloe Fine	8
Simone Cariota	24
Mario Cicione	28
Sonia Gramaglia	32
David Rognini	34
Cristina del Carmen Sandoval	38
Giacomo Cassetta, Riccardo Dal Cin, Magdalena Hilpold	42
Lacy Modlin	46
Karen Desideri, Alice Magnolfi, Caterina Camiciotti	50
Hou Yutong	52
Flavia Fornillo	56
Lara Cervaroli	58
Alessandra Bianchettin	62
Irene Candelma	66
Adan Flores	70
Marco Chiesa	72
Lorenzo Cozzani	76
Lavinia Butacu	82
Yushan Zhu	86
Michelle Davis	92
Giulio Milaneschi	98
Giulio Guidi	104
Marcella Olivieri	108
Andrea Pelatti	114
Progetto grafico	118
Accademia Italiana	
Gaia Scarpini, Rossella Signorella, Giada Roversi	
Biografie artisti	122
Backstage	128
Partner	134



Siamo felici di raccogliere in questa pubblicazione il frutto di un progetto educativo sviluppato in occasione della mostra *Donatello, il Rinascimento* (19 marzo-31 luglio 2022) che ha visto il coinvolgimento di sette accademie d'arte: Accademia di Belle Arti di Carrara, Accademia di Belle Arti di Firenze, Accademia Italiana, California State University, Fondazione Studio Marangoni, Istituto Marangoni e LABA - Libera Accademia di Belle Arti. In questo ampio progetto, coordinato da Martino Margheri, i docenti e gli studenti hanno innescato un dialogo tra la nostra istituzione, l'arte di Donatello e la propria ricerca artistica; al contempo Alia Servizi Ambientali, nuovo importante partner delle attività educative della Fondazione Palazzo Strozzi, ha supportato e reso possibile la produzione di questo bel magazine, che restituisce le diverse fasi di lavoro e la selezione dei migliori progetti realizzati.

Le mostre della Fondazione rappresentano un importante terreno di confronto per i giovani artisti che si formano nelle tante accademie d'arte italiane e internazionali con sede in Toscana. Nel corso degli anni la programmazione di Palazzo Strozzi ha dato spazio ad articolate collaborazioni capaci di generare un coinvolgimento diretto degli studenti tramite presentazioni pubbliche, mostre (fisiche e online), workshop e pubblicazioni. Il nostro progetto culturale ha trovato fin dall'inizio un naturale dialogo con i luoghi di formazione universitaria e accademica con l'obiettivo di supportarne la didattica in aula e incrementare le opportunità degli studenti sul campo. Se da una parte questa partnership conferma la vocazione di Palazzo Strozzi come luogo di collaborazione tra istituzioni, dall'altra rinnova il suo ruolo di piattaforma di formazione e scambio, fornendo occasioni concrete di sinergia tra giovani artisti e professionisti del settore.

## Arturo Galansino

Direttore Generale  
Fondazione Palazzo Strozzi

Siamo davvero lieti di aver dato il nostro supporto alla realizzazione del magazine «Donatello parmi les fauves», che si colloca all'interno di una nuova cornice di collaborazione avviata quest'anno con Fondazione Palazzo Strozzi. Ci siamo impegnati a condividere assieme ai ragazzi che hanno lavorato alla realizzazione di questa pubblicazione, un punto di vista originale sui temi del cambiamento e della trasformazione, coniugato con il linguaggio dell'arte. È un'iniziativa che alimenta un percorso che abbiamo già avviato con la nascita di *Second Life: tutto torna*, il primo contest dedicato a giovani artisti sotto i 29 anni che hanno voglia di misurarsi sul binomio “arte e sostenibilità”.

Nel 2021 abbiamo anche sottoscritto un protocollo di intesa denominato “Alia e Fondazione Palazzo Strozzi Sostenibili” con l'obiettivo di portare avanti progetti condivisi di sensibilizzazione.

Riteniamo che l'arte possa essere un driver straordinario per stimolare la curiosità, la riflessione critica, la fantasia di chi la osserva, con la consapevolezza di dover mettere al centro della nostra azione un impegno continuo per stimolare la partecipazione, l'attenzione e le buone pratiche dei cittadini. Il coinvolgimento responsabile delle nostre comunità è il primo passo per poter garantire pulizia e decoro in territori di straordinaria bellezza, apprezzati in tutto il mondo.

I giovani, gli studenti, diventano quindi i nostri primi compagni di viaggio. Siamo perciò abituati a rivolgere particolare cura ed attenzione ai più giovani, cercando punti di incontro con il mondo scolastico ed accademico, progetti che coinvolgono ogni anno migliaia di studenti, con l'obiettivo di informarli e fornire loro chiavi di lettura per appassionarsi ai temi della sostenibilità ambientale e della tutela del nostro patrimonio naturale.

Il dialogo con le nuove generazioni è un impegno morale per il quale vale la pena spendersi.

Grazie a tutti gli studenti che hanno collaborato al progetto e agli amici di Palazzo Strozzi per l'opportunità.

## Giuseppe Meduri

Direttore Comunicazione, Relazioni Esterne e Sostenibilità  
Alia Servizi Ambientali



# IL PROGETTO

## Martino Margheri

Fondazione Palazzo Strozzi

**Cosa avrebbe potuto suggerire una mostra “classica” come *Donatello, il Rinascimento a 70* giovani artisti che quotidianamente si confrontano con una vastità di linguaggi espressivi, apparentemente così distanti da quelli del primo Quattrocento? La statuaria in bronzo, le sculture in marmo o i raffinatissimi bassorilievi a soggetto religioso quali riflessioni avrebbero potuto generare nei ventenni di oggi?**

Una mostra restituisce un’idea, una ricerca o una precisa prospettiva su un particolare artista, tema o periodo storico. La sequenza di opere, manufatti e documenti, presentati attraverso un allestimento che ne potenzia il carattere comunicativo, innesca un processo conoscitivo che non si interrompe con la fine del percorso di una mostra, ma continua a riverberare nei giorni e mesi successivi fino a sedimentarsi e riemergere inaspettatamente anche dopo anni. Ognuno di noi propende a un diverso modo di conoscere, e in questo contesto la forma di un laboratorio pratico finalizzato alla creazione di un elaborato innesca e facilita un modo diverso di osservare e entrare in relazione con l’arte. Da queste riflessioni nasce un progetto educativo che da alcuni anni mette in connessione gli studenti delle accademie d’arte che hanno sede in Toscana con le mostre di Palazzo Strozzi con l’obiettivo di avviare un processo artistico che possa rispondere al tema suggerito da una mostra e tradursi in un nuovo formato: una presentazione pubblica, una mostra fisica oppure online, o perfino un magazine. Un processo generativo che, attraverso il confronto diretto con le opere della mostra e momenti di approfondimento con artisti contemporanei e ospiti di vari ambiti disciplinari, parte dell’arte per tornare all’arte.

Per il 2022, grazie al supporto di Alia Servizi Ambientali, abbiamo deciso di confrontarci con la realizzazione del magazine «Donatello parmi les fauves», realizzato dagli studenti del corso di grafica di Accademia Italiana, coordinati dal professore Walter Conti. Il volume raccoglie la selezione dei 24 progetti che si sono distinti per ricerca, articolazione e capacità espressiva, racconta le diverse fasi del progetto e riunisce le voci dei docenti (Accademia di Belle Arti di Carrara, Accademia di Belle Arti di Firenze, Accademia Italiana, California State University, Fondazione Studio Marangoni, Istituto Marangoni e LABA - Libera Accademia di Belle Arti) che hanno affiancato e guidato i propri studenti nell’elaborazione dei progetti artistici.

Tutto è partito da un gioco di rimandi tra la frase «Donatello parmi les fauves» del critico francese Louis Vauxcelles, pronunciata in occasione del Salon d’Automne di Parigi del 1905, e la mostra di Palazzo Strozzi dedicata a Donato di Niccolò di Betto conosciuto come Donatello. Se la frase di Vauxcelles indicava come “bestie selvagge” un gruppo di pittori le cui scelte

estetiche si contrapponevano all’idea di classico, allora incarnata da un’opera che ricordava lo stile donatelliano, la mostra di Palazzo Strozzi evidenzia il forte segno di rinnovamento attuato da Donatello nel campo delle scultura e ne mostra il carattere di rottura. Da qui l’analogia tra le sensibilità di artisti così distanti, ma mossi da uno spirito affine.

«Donatello parmi les fauves» come magazine, e ancor prima come progetto educativo, apre una riflessione sull’idea di scontro generazionale, sull’adesione o meno a modelli consolidati e alla volontà di scardinare forme di pensiero.

Il progetto è iniziato a febbraio ed è proseguito fino a giugno, ha previsto momenti di discussione a Palazzo Strozzi ed esperienze di lavoro in autonomia. Siamo partiti dall’osservare lo scontro generazionale sul piano contenutistico e formale, dal *Salon* parigino fino ad alcuni esempi di artisti del secondo Novecento per poi ritornare a Donatello.

Il libro fotografico *Noi* (2022) di Nicoletta Grillo ha fornito un esempio di rilettura degli anni Settanta del secolo scorso attraverso gli scatti della madre, attivista femminista; il lavoro di Robert Rauschenberg *Erased de Kooning drawing* (1953) ha evidenziato la volontà di superare la lezione dei maestri pur riconoscendone l’eredità.

Grazie alla ricerca di Lauren Greenfield *Fast Forward* (1997), *Girl Culture* (2002) ci siamo spinti verso gli anni Novanta e abbiamo osservato le giovani generazioni di Los Angeles che aderiscono a particolari modelli culturali o come profonde forme di inadeguatezza possano generare disturbi dell’alimentazione e comportamentali *Thin* (2006). Il confronto con le serie fotografiche di Ryan McGinley ha messo in luce l’energia vitalistica dell’adolescenza e la celebrazione della libertà racchiuse in un *road trip*.

*Easy Rider* (1969) di Peter Fonda, ha fornito uno spunto cinematografico raccontando i valori di una generazione che non trova spazio nell’America conservatrice.

Questo avvio ha instradato gli studenti, che hanno avuto l’opportunità di confrontarsi anche con l’artista Diego Perrone e il professore Marco Meneguzzo in due appuntamenti online (gli estratti delle discussioni sono disponibili nella pagine successive), oltre alle possibilità di un confronto diretto con il lavoro di Donatello.

A chiusura della prima fase del progetto abbiamo rivisto e selezionato i lavori che hanno poi trovato il perfetto equilibrio tra le pagine del magazine, nelle seconda e ultima fase sono subentrati gli studenti di grafica che hanno eseguito un attento lavoro di messa a punto della struttura e dell’immagine di «Donatello parmi les fauves».

Con grande piacere condivido il lavoro corale di studenti e docenti che hanno raccolto lo stimolo e hanno saputo avviare ricerche inedite, capaci di sottolineare un preciso punto di vista sul nostro tempo con una varietà di temi che si intersecano l’un l’altro facendo emergere paure, ansie e voci di una nuova generazione.

Pagine successive  
*I pensatori di buchi*  
2002  
stampa lambda su alluminio  
cm 128,5 x 128,5  
Courtesy l’artista

*Vittoria (Adolfo Wildt)*  
2013,  
PVC e metallo,  
cm 200 x 60 x 160  
Courtesy Casey Kaplan, New York.

*senza titolo (dettaglio)*  
2016  
fusione in vetro  
cm 62 x 68 x 28  
Courtesy Massimo De Carlo,  
Milan / London / Hong Kong.

# Contributi

## Marco Meneguzzo

Docente Accademia di Belle Arti di Brera

Scontro generazionale: esiste questo scontro generazionale? Io appartengo ad una generazione in cui lo scontro generazionale mi pareva che esistesse. Quando andavo al liceo o all'università, negli anni '70, entrava il professore e diceva "buongiorno" e c'era qualcuno che si alzava e che diceva "no, scusi, Lei perché dice 'buongiorno'?" In che senso dice 'buongiorno'? Le sembra un buon giorno quando sta succedendo questo, questo e quest'altro dappertutto? Ecco, quelli sono anni di forte scontro ideologico, che mascherava, a mio avviso, uno scontro generazionale.

Uno scontro generazionale che vedeva per la prima volta, ad esempio, le ragazze che non avevano voglia di vestirsi come le madri. Fino alla fine degli anni '50, la cosa che dimostrava la propria maturità era arrivare a vestirsi con un bel tubino nero e un filo di perle, come la madre. Adesso è il contrario: sono le madri che si vestono come i figli. Qualche cosa evidentemente è accaduto, c'è stato uno scontro generazionale che ha visto vincitrici le nuove generazioni, che sono anche quelle, tra l'altro, che consumano di più e quindi sono coccolate di più. La domanda è: è una cosa produttiva o poco produttiva lo scontro generazionale? Uno scontro generazionale diretto come era quello degli anni '70 è difficile ritrovarlo; meno difficile è trovarlo attraverso chi domina il linguaggio, vale a dire per esempio attraverso gli artisti, gli scrittori, i musicisti... c'è un'enorme evoluzione.

[...]

Ma non dobbiamo parlare solo di aspetti sociali - anzi, per niente - dobbiamo parlare di aspetti linguistici. Il fatto che l'arte di Donatello irrompe nella scena artistica, cambia il modo di pensare la scultura. Ma lo cambia sempre in una maniera conseguente. Se la natura non facit saltus, non fa salti, non si interrompe e ricomincia, ancora di meno l'arte. I linguaggi precedenti sono quelli che influenzano grandemente i linguaggi che vengono dopo, con delle avvertenze.

[...]

Questa idea della novità e del superamento ha subito un'accelerazione forte a partire dagli inizi del secolo scorso, direi anche un po' più indietro, ancora nel momento degli impressionisti o forse ancora più indietro, quando si è cominciato a parlare di una branca della filosofia che poteva chiamarsi "estetica", che si interrogava su tutti questi problemi.

Ecco, lì ci sono già tutte le premesse per quello che è accaduto nel XX secolo e che sta accadendo nel XXI.

[...]

Il problema dello scontro generazionale di cui si diceva, qualche volta assomiglia ad uno scontro di abilità: io che non sono un nativo digitale faccio abbastanza fatica quando si insegna. Ho delle frecce nel mio arco, come ad esempio la capacità di ricercare, che ho sviluppata perché metto in campo un sacco di parole chiave. Però, per quanto riguarda le opere d'arte ho come l'impressione che non ci sia uno scontro generazionale, ma uno scontro di abilità generazionale. Lo scontro generazionale significa essere coscienti di questo scontro, mentre adesso mi pare che non si possa parlare di uno scontro tra generazioni.



## Diego Perrone

Artista

Partirei da questo lavoro che si intitola *I pensatori di buchi*. È un lavoro fotografico del 2002 e mi rappresenta soprattutto perché nel lontano 2002 ero un giovanissimo artista, senza grande esperienza professionale e anche un po' intimorito dal mondo dell'arte. Mi è capitata questa grande occasione di fare la mia prima mostra a New York nella galleria Casey Kaplan, che ancora adesso è la mia galleria. Ci tenevo a dirlo perché, preso un po' dall'entusiasmo e anche galvanizzato dalla situazione, ma non avendo ben chiaro esattamente cosa avrei dovuto fare e in che maniera avrei dovuto reggere il contesto, che per me era molto importante, allora un po' preso dalla disperazione di questa mia inconsapevolezza e nello stesso tempo grande occasione mi sono messo a scavare. Scavare è stato un po' come sporcare il foglio bianco, come quando hai la paura del foglio bianco e non sai come iniziare questo disegno, che però non puoi permetterti di stare fermo a guardare questa immagine bianca e fare in modo che sia proprio questo bianco che vince su di te. Allora ho pensato di sporcarlo in qualche maniera. In quel periodo vivevo in campagna e la cosa che avevo più vicino al posto della carta era la superficie della terra. Ho cominciato ad interagire con quella, scavando. Ma scavare non era tanto bucarla, ma proprio questo gesto di scavare, spegnere il cervello e, da questo sporco della carta, vedere che tipo di lavoro sarebbe poi potuto venir fuori e in che maniera avrei potuto intraprendere e quale direzione. Scavando mi sono reso conto che questo lavoro sarebbe stato probabilmente fotografico e scavando mi sono anche reso conto che probabilmente quello che mi interessava, il mio grande dilemma dello scavare, era diventato questa contraddizione tra l'organicità della terra, la fisicità della terra, che mi interessava un po' meno, e invece il vuoto che la circoscriveva al suo interno.

[...]

*Vittoria* è una vera scultura fatta da Adolfo Wildt, che si trova in un atrio di una casa a Milano. È in marmo bianco, come le classiche sculture di Wildt, con gli occhi scavati all'interno in modo da sentire questo forte vuoto al loro interno, questo buio dentro agli occhi. Io ho usato materiali completamente sballati rispetto alla scultura di Wildt. La forma della scultura, in origine, ha questo strano artificio, cambio di prospettiva: guardandola di fronte è una faccia con le ali, ha forte frontalità, non vedi la sua lunghezza; guardandola di lato, invece, sembra un aereo, ha anche le stelline, sembra una cosa proiettata verso l'alto, verso il futuro, proprio come una carlinga di aereo. Alla Biennale di Venezia del 2013, quella che fece Gioni, decisi di riprodurre questo lavoro, di fare un vero e proprio remake. Naturalmente io ho usato materiali diversi, ma il processo mi ha aiutato a capire cosa stavo facendo e ho deciso di procedere in due modi diversi.

[...]

Per me usare il pvc è un po' come il vetro, perché vedo cosa c'è dentro il vetro, in queste opere non vedo cosa c'è dentro ma so benissimo che c'è pvc. Invece quando lavori il marmo, e mi è capitato di farlo, hai sempre questa seduzione meravigliosa di capire la venatura, seguire la venatura, le fragilità della pietra, la tecnica e la forma in base alle capacità di questo materiale di resistere. Qua (n.d.r. *senza titolo*, 2016) non c'è niente di tutto questo: magari dentro non è così lucido, ma, essendo un impasto, non è una cosa che si è raffreddata in millenni, ma è stata composta dall'uomo e questo per me era importante e, come vedremo anche nel lavoro successivo, mi fa perdere un sacco di tempo questa cosa qua perché mi sto rendendo conto che una delle mie caratteristiche è che scelgo un materiale o una tecnica senza saperla usare e questo a volte mi dà dei vantaggi perché mi mette nella condizione di avere delle possibilità in più forse, ma mi mette anche nella condizione di dover imparare comunque ad arrivare a quel livello.



# PROGETTO INVALUA

## ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CARRARA

Elmar Giacummo / Mara Nerbano

Il Rinascimento è stata l'epoca dell'“invenzione del teatro”: il grande laboratorio del nuovo nel quale le ricerche sulla drammaturgia classica, sull'edificio teatrale antico, sulla prospettiva urbana, compiute dalle più avanzate élites culturali del tempo, hanno posto le premesse per quella che sarebbe poi divenuta la ‘norma’ del teatro, ovvero (secondo l'iconica espressione di Fabrizio Cruciani) ‘il teatro che abbiamo in mente’. Col Novecento si è assistito all'esplosione del modello, all'esplorazione d'una molteplicità di spazi, tecniche, linguaggi, contaminazioni, che hanno contribuito a generare le forme plurali della spettacolarità contemporanea.

La mostra su Donatello ha offerto l'opportunità e lo stimolo per riconsiderare l'intero percorso. Le opere del maestro fiorentino (meditate, ripensate, rivisitate, fatte collidere con quelle di artisti appartenenti a generazioni anche a lui molto distanti) sono state proposte quale spunto, tema o sottotesto di lavori fruibili in forma autonoma, ma anche suscettibili di essere tradotti in strutture drammaturgiche o in allestimenti scenografici. La varietà delle tecniche utilizzate (dalla classica elaborazione digitale realizzata mediante programmi di editing delle immagini, alla stampa di fotografie con interventi di post produzione, chimico-meccanici o pittorici) ha permesso agli studenti e alle studentesse di esprimersi coi mezzi e i linguaggi a loro più congeniali, ma ha inteso al contempo essere cifra e segno del teatro come arte impura, aperta a ogni sincretismo.

## ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI FIRENZE

Davide Tito

La scultura è esperienza tattile.

La superficie che scorre e si fa membra, tegumento impalpabile e sodo, stimola in tutti il desiderio di accostarsi alle dimensioni del volume. Lì, dove ciò è negato, l'occhio si fa allora tattile esplorando, con estrema avidità, le intimità della forma, alle volte svelando facili illusioni chiaroscurali desunte dall'osservazione.

Citando Gian Lorenzo Bernini «la scultura è tendere trappola alla luce», chi pratica la scultura non può fare a meno di sentire la forma attraverso i sensi, il volume e la luce.

La meravigliosa mostra sul maestro Donatello, penso abbia un po' risvegliato in ciascuno dei visitatori l'approccio a questo tipo di esperienza sensoriale, dove il connubio occhio-tatto si è unito nel solo intento di portare con sé un ricordo unico del genio scultoreo del grande artista, innovatore della scultura e della grazia condivisa con i suoi contemporanei.

Gli studenti del biennio di “Progettazione plastica per la scenografia teatrale” dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, hanno risposto a questa “provocazione” dal titolo: «Donatello parmi les fauves», allestendo in gruppo delle installazioni, che spesso rivelano e raccontano le eterogenee provenienze di studio.



## CALIFORNIA STATE UNIVERSITY Marsha Steinberg

In quanto coordinatrice del Dipartimento di Studio Art della (CSU) California State University, International Program - Italy, ho supervisionato gli studenti nella creazione di nuove opere per il progetto educativo «Donatello parmi les fauves» allo scopo di avviare una relazione con la mostra della Fondazione Palazzo Strozzi: *Donatello, il Rinascimento*.

Gli studenti hanno puntato a rinnovare il linguaggio dell'arte attraversando nuovi confini e inventando nuove e personali espressioni creative. Nei nostri incontri abbiamo discusso e individuato i punti di forza, le immagini, parlato degli appuntamenti con Diego Perrone e Marco Meneguzzo ed esaminato i progressi delle opere degli studenti in modo che ognuno di loro fosse in grado di ampliare la sua ricerca personale, ispirato dal concetto di rottura degli schemi prestabiliti, analizzando lo scontro tra generazioni. Nuove tecniche, nuovi linguaggi, nuovi approcci per dimostrare una svolta nella realizzazione di nuove opere d'arte. Gli studenti hanno realizzato opere d'arte originali: dipinti, disegni, acqueforti e ceramiche. In ogni opera, volevano dire qualcosa di "non detto", qualcosa mai espresso prima, qualcosa che collega le loro idee e concetti con le loro abilità in modo che la loro creatività artistica possa andare oltre e parlare a tutti in un modo nuovo e speciale.

Fare e comprendere l'arte vivendo in un paese straniero contribuisce a nutrire e approfondire il linguaggio artistico precedentemente sviluppato. Firenze offre un'immensa quantità di stimoli intellettuali, culturali e artistici da cui gli studenti possono trarre godimento e vantaggi.

## FONDAZIONE STUDIO MARANGONI Lucia Minunno / Bärbel Reinhard

Ideata e ogni anno brillantemente rinnovata da Martino Margheri, questa esperienza formativa è un'occasione sempre stimolante per gli studenti. L'edizione del 2022, che prevedeva la realizzazione di un magazine in sostituzione della consueta esposizione fisica o virtuale, mi ha offerto l'occasione di far sperimentare agli studenti FSM qualcosa di ulteriore rispetto ai media lens-based con cui si esprimono normalmente: l'"iconotesto", quel genere di opere in cui immagine e testo cooperano alla comunicazione del significato e alla sua forza d'impatto.

Sulla base degli stimoli forniti dal confronto diretto con le opere di Donatello e da un'introduzione generale alla ricerca, il tema assegnato è stato affrontato a partire da una discussione collettiva e successivamente interpretato ed elaborato individualmente o in gruppo, puntando alla realizzazione di opere funzionali alla creazione di un magazine. Gli elaborati che ne sono risultati rappresentano le riflessioni innescate dalla forza innovativa delle opere di Donatello: come traslare nel fotografico il senso dello sperimentalismo di un artista del XV secolo? Cosa possono raccontare oggi le iconografie che, a suo tempo, Donatello seppe rivitalizzare? Sono innovative le immagini prodotte oggi per i social rispetto alle foto-ricordo di una volta? È possibile progredire dialogando anziché distruggendo il passato? Dalle pagine di questo magazine, i lavori degli studenti FSM provano a rispondere ad alcune delle provocazioni suscitate, ancora oggi, dall'opera di Donatello.

## ISTITUTO MARANGONI FIRENZE Francesca Giulia Tavanti

Il titolo di questa edizione del progetto «Donatello parmi les fauves» ha riportato il mio pensiero ai tempi dell'università, quando nei panni di una giovane studentessa di Storia dell'Arte, provavo a mettere a fuoco il concetto di avanguardia confrontandolo con quello di classico.

Frattura, sperimentazione, innovazione da una parte, mentre dall'altra canone, regola, tradizione. Applicando questo schema così rigido e schematico, ho provato in più e più occasioni a immaginarmi la sala del Salon d'Automne del 1905, dove i quadri di un gruppo di giovani artisti francesi scandalizzava il pubblico dell'epoca travolgendolo con un'ondata di colori, e soluzioni compositive a cui sicuramente non era abituato. In mezzo a quella sala una scultura di ispirazione rinascimentale: qualcosa di rassicurante e familiare per quegli sguardi perché già visto, conosciuto e metabolizzato.

Sono tornata a questo episodio con gli studenti del corso Multimedia Arts di Istituto Marangoni Firenze, come occasione per riflettere su un tema più volte affrontato all'interno del nostro percorso: la relazione tra eredità e innovazione. Studiare arte in una città come Firenze richiede di confrontarsi con la complessità di questo rapporto, esortando anche chi studia i nuovi media a una comprensione dello spirito rinascimentale. Donatello è un artista emblematico da questo punto di vista. Pochi sono riusciti a raggiungere il suo livello di integrazione tra antico e nuovo, sperimentando formule inedite grazie a una profonda conoscenza del passato. Pochi sono stati così "contemporanei" nell'indagine della specificità del medium scultura, esplorandola attraverso l'impiego di materiali diversi. Pochi hanno saputo integrare con la stessa coerenza l'esperienza dello spettatore a quello che oggi chiameremmo concept dell'opera.

Partecipare a questo progetto ci ha così permesso di guardare al mondo dei new media traendo ispirazione dalla grande lezione di Donatello, che molto probabilmente non avrebbe esitato un solo secondo a testare VR, AR o AI all'interno della propria pratica artistica.

## LABA - LIBERA ACCADEMIA BELLE ARTI Matteo Innocenti

LabA Firenze, come negli anni scorsi, ha rinnovato con vivo interesse la propria partecipazione al progetto educativo di Palazzo Strozzi, in relazione alla mostra corrente, di importanza estrema, *Donatello, il Rinascimento*. L'episodio da cui siamo partiti - l'esclamazione «Donatello parmi les fauves» del critico francese Louis Vauxcelles in occasione del Salon d'Automne del 1905 - oltre alla sua valenza aneddotica, rivela un processo fondamentale e vitale dell'arte: il rapporto tra i maestri riconosciuti e le nuove generazioni, tra la tradizione e la sperimentazione; in altre parole, riguarda che cosa intendiamo oggi per novità, libertà espressiva, originalità. In questo senso Donatello ha molto da insegnarci, poiché il carattere della sua ricerca e delle sue realizzazioni ci appare tuttora dirompente, irrefrenabile, mutevole. Si è trattato di un'occasione eccezionale per lavorare sulla contemporaneità dell'arte, intesa come dialogo perenne tra il nostro tempo e quello che ci ha preceduto. Nel corso degli incontri e delle revisioni con le studentesse e gli studenti, la sollecitazione fondamentale è stata di riflettere in modo personale sul tema - ma preferirei definirlo un orizzonte di senso - al fine di continuare a sviluppare la propria capacità critica: valenze iconografiche, portate dalle immagini, coscienza dei materiali, forza delle idee, resa formale, insomma, tutto quanto diventa assolutamente essenziale volendo coltivare il "fare arte" anche in seguito al percorso accademico.

Quanto emerso sono visioni di estrema varietà: in relazione a fattori diversi, che vanno dalla tecnologia ai diritti civili, dalle questioni sociali all'intimità di eventi del proprio vissuto. Sono sicuro che questa esperienza, in dialogo con altre accademie, in rapporto a Palazzo Strozzi, abbia avuto ed avrà un significato rilevante nel processo di crescita artistica.



**LEOPOLDE**





# Chloe Fine

In questi lavori esploro cosa significhi "prepararsi". Sento che il modo in cui scegliamo di prepararci è un riflesso del nostro tempo e, per alcuni, un mezzo per opporre resistenza alle leggi patriarcali che hanno plasmato lo standard di bellezza delle generazioni precedenti. Per comprendere appieno questa opposizione, ho esaminato le routine individuali dei miei amici e familiari. In *Man Putting on Deodorant* ho riscontrato come l'esperienza di Stephan non dia luogo a nessun tipo di sovversione: egli come etero sessuale cis gender non sente il peso delle aspettative della società su come dovrebbe apparire. Questo gli permette di essere libero di concentrarsi sull'efficienza delle proprie azioni. In contrapposizione, nella rappresentazione dei miei soggetti femminili mi dedico a restituire lo sforzo e il tempo necessario per tutto il processo di preparazione. Nell'incisione *Choosing comfort* metto in evidenza la scelta dell'indossare scarpe da ginnastica, che trasmettono un comfort fisico, in contrasto alle scarpe col tacco, che invece offrono un comfort psicologico derivante dai canoni estetici dettati dalle generazioni precedenti. Nell'incisione *Hot curls* evidenzio lo sforzo di adeguamento a certi canoni estetici attraverso un acconciatura che danneggia i capelli. Nel dipinto *Talya's look*, ritraggo la protagonista mentre si applica un rossetto rosso, a completamento del suo look eccentrico. Si ha la percezione che quasi possa essere inghiottita all'interno dello specchio. Nel dipinto *Morning vice*, Claire regge una tazza con una mano ricoperta di gioielli, questi rappresentano l'interiorizzazione delle aspettative sociali, rendendola affascinante anche nel bere il caffè del mattino.

*Talya's look*  
olio su tela  
cm 40 x 50  
2022  
Courtesy l'artista





*Choosing Comfort*  
2022  
incisione  
cm 20 x 25

*Hot Tools*  
2022  
incisione  
cm 20 x 25  
Courtesy l'artista



Pagine successive  
*Morning Vice*  
2022  
olio su tela  
cm 25 x 33

*Man Putting on Deodorant*  
2022  
olio su tela  
cm 50 x 70  
Courtesy l'artista

«Sento che il modo in cui scegliamo di preparararci è un riflesso del nostro tempo e, per alcuni, un mezzo per opporre resistenza alle leggi patriarcali che hanno plasmato lo standard di bellezza delle generazioni precedenti»







# Simone Cariota

«La lucentezza e la trasparenza dell'opera si fanno dunque emulazione delle acque del Giordano che bagnavano i piedi del Battista nel momento del battesimo di Cristo, rendendo la crisalide duplice simbolo di rinascita»

*Crisalide: San Giovanni Battista* è il titolo dell'opera che ho eseguito su una copia in gesso del San Giovanni Battista di Donatello. L'opera non è soltanto un tributo al maestro del Rinascimento, ma si ispira anche al passo del Vangelo di Marco: «Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non son degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo». La lucentezza e la trasparenza dell'opera si fanno dunque emulazione delle acque del Giordano che bagnavano i piedi del Battista nel momento del battesimo di Cristo, rendendo la crisalide duplice simbolo di rinascita. L'opera è inseribile all'interno della serie *Trasparenze*, avviata nel 2021, dove attraverso la tecnica della termoformatura modello dei fogli di plexiglass trasparente su delle opere preesistenti. L'effetto che ne risulta è quello di una copia non del tutto fedele, deformata e velata, proprio perché, durante il momento della formatura, i fogli di plastica riscaldati aderiscono alla superficie dell'originale come un tessuto, sovrapponendosi e creando pieghe a discrezione dell'artista e contribuendo a rendere unica ogni versione dello stesso soggetto.







*Crisalide: Giovanni Battista*  
2022  
acetato e fascette  
cm 45 x 49 x 39  
Courtesy l'artista



# Mario Ciccione

«Belve, chi?»

Riflettiamo.

Chi sono veramente le belve? Chi minaccia chi?

Può esserci una coesistenza?

Nel corso degli anni nel mondo artistico si è assistito a cambiamenti di linguaggio e a una maggiore libertà interpretativa.

Le opinioni si dividono in due linee di pensiero:

L'abbandono dei canoni estetici classici e il rifiuto del nuovo, che viene aggredito, schernito, e soppresso.

La *Digital Art* che si presenta come contenitore di una serie di nuove tecniche artistiche che, oltre a trasformare le pratiche più classiche (pittura, scultura, disegno) con nuovi strumenti, rende possibile l'avanzamento di una nuova espressione e un nuovo linguaggio.

Il classico deve fermare tutto ciò e affermare ancora una volta la sua presenza redentrice.

## TRITTICO

Il primo quadro è visivamente molto crudo e violento, e la scena si svolge in un luogo non ben definito.

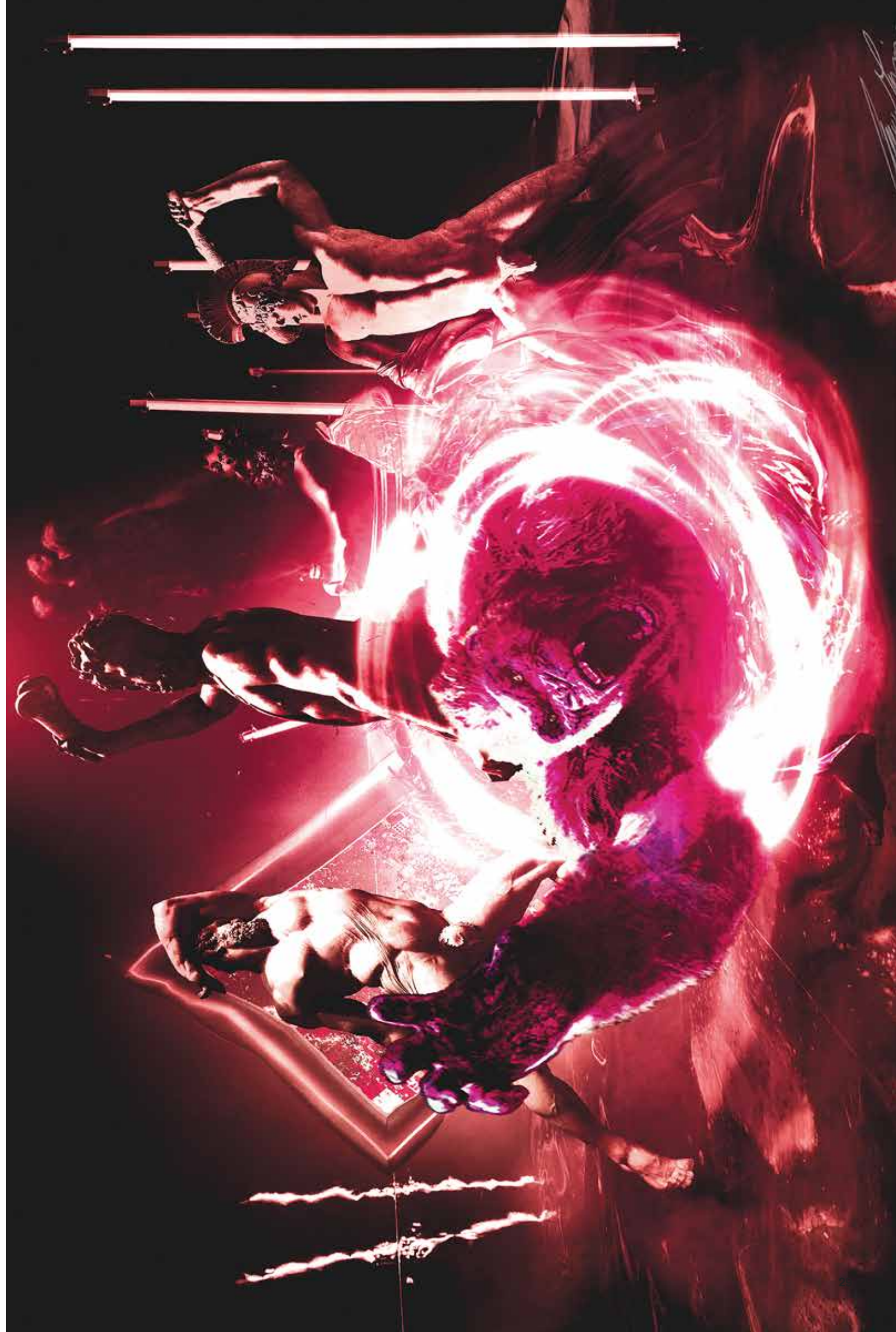
Le statue rappresentanti i canoni classici di bellezza e armonia si scontrano brutalmente con la scimmia, soggetto simbolo dell'arte digitale o NFT.

Nel secondo quadro abbiamo la stessa scena ma in chiave eroica: le statue classiche qui non sono rappresentate come le carnefici, al contrario come degli eroi che combattono contro l'avanzamento impetuoso e minaccioso degli NFT.

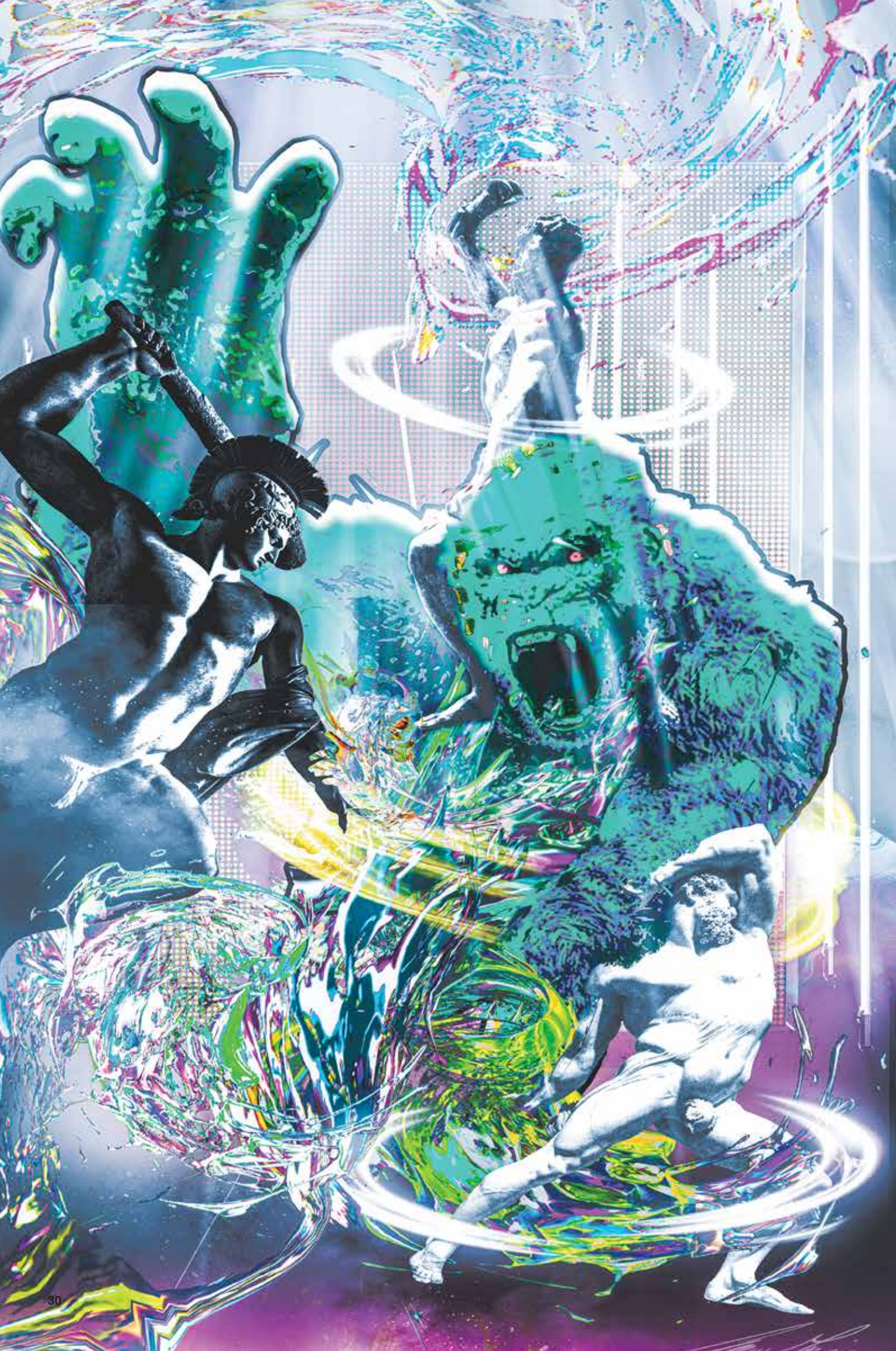
Il terzo quadro - visibile tramite QR-code - è un ibrido che unisce il mondo digitale alla pittura a olio.

Qui abbiamo l'incontro delle due linee di visione che fondendosi al vertice in una danza caotica-armoniosa genera la nascita di una nuova forma primordiale di coesistenza artistica.

Senza titolo  
2022  
arte digitale  
cm 18,29 x 32,51  
Courtesy l'artista







# «Belve, chi? Riflettiamo»

Senza titolo  
2022  
arte digitale  
cm 18,29 x 32,51  
Courtesy l'artista







# Sonia Gramaglia

«Il trauma è un fattore importante anche se produce paura, squilibrio, a volte caos nella vita dell'artista, costretto a rincorrere continuamente i tempi per non fallire»

In questa opera ho messo in atto una ricerca sull'importanza della rottura e della reintegrazione che conduce al rinnovamento di arti e ideologie. Per raggiungere una nuova forma di linguaggio, è importante attuare una rottura con il passato, mutandolo in vista d'una ricerca interiore e sociale, salvo poi scoprire che la novità non esclude il passato, e che questo costituisce la base per la costruzione di un nuovo futuro. Mediante questo conflitto si può raggiungere una nuova realtà costruita sulla base di un processo in cui vengono abbattuti schemi che un tempo furono a loro volta una novità, poi trasformati in convenzioni, creando un ciclo di evoluzione artistica che finisce con lo sfociare nell'inibizione di nuove idee. Il trauma è un fattore importante anche se produce paura, squilibrio, a volte caos nella vita dell'artista, costretto a rincorrere continuamente i tempi per non fallire. L'epoca attuale è caratterizzata dalla simultaneità inter-cognitiva in cui si richiede di poter fare, pensare e agire con più velocità, facendo più cose contemporaneamente. L'artista emergente vive in un tempo di transizione i cui linguaggi in evoluzione possono suscitare in lui un senso di disorientamento.

*Conflitto*  
2022  
tecnica mista su tela,  
stampa, pittura acrilica  
cm 110 x 120  
Courtesy l'artista



«Forse nell'era  
dell'immagine, il rapporto  
con il mondo che  
essa propone non è di  
conoscenza o di potere, ma  
qualcosa che assomiglia  
alla vanità»

Fred Ritchin

*Dopo la fotografia, 2009*



# David Rognini



Ho interpretato il tema pensando alla deriva che ha preso l'umanità al tempo dei social e dei selfie: un ambito rispetto al quale mi sento un po' un *fauve*, una "bestia" tra i "normali", perchè stare sui social è la norma. Nelle mie foto l'immagine del sé-da-selfie si scontra con quella reale. In bianco e nero, drammatica ed elegante in contrapposizione alla superficialità e sciatezza del selfie. Dato che questa deriva si trova indagata da sociologi e filosofi autorevoli, ho integrato le immagini con delle citazioni per comporre un invito a riflettere su cosa perdiamo quando ci vendiamo sulla vetrina dei social.

«Basta che cominciate a dire di qualcosa 'Ah che bello, bisognerebbe proprio fotografarlo!' e già siete sul terreno di chi pensa che tutto ciò che non è fotografato è perduto, che è come se non fosse esistito, e che quindi per vivere veramente bisogna fotografare quanto più si può, e per fotografare quanto più si può bisogna: o vivere in modo quanto più fotografabile possibile, oppure considerare fotografabile ogni momento della propria vita. La prima via porta alla stupidità, la seconda alla pazzia».

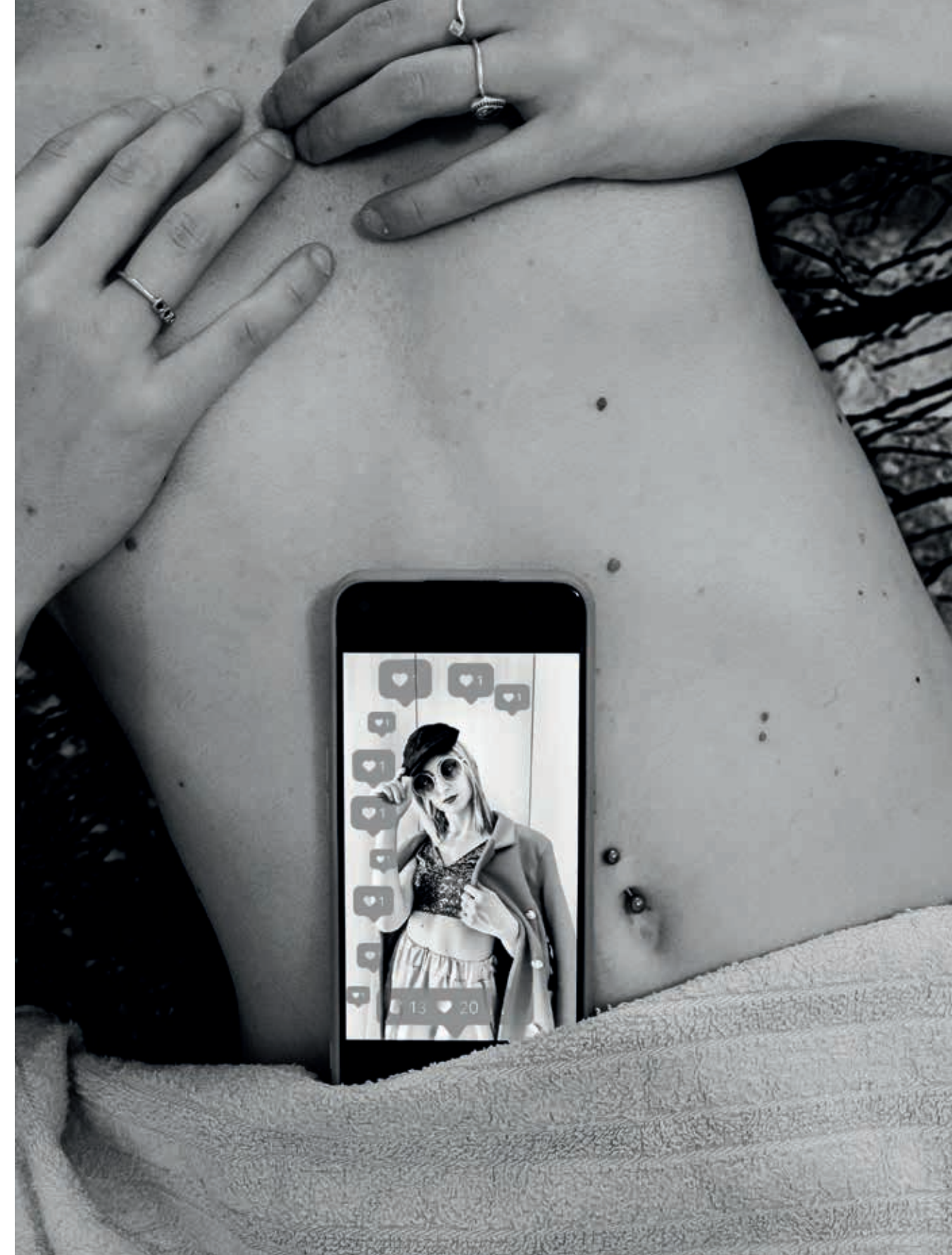
Italo Calvino, *Gli amori difficili*, 1970



«L'inconscio, che Freud definisce 'intima terra straniera' (Inner Ausland), viene allora esternalizzato e trascinato dal turbine rizomatico dell'esperienza della rete digitale, fino al punto dell'esplosione psicotica. La terra straniera non è più intima, ma orribilmente pubblica. L'oscena luce mediatica la costringe a rivelarsi, agitarsi, competere».

Franco Bifo Berardi, *Il terzo inconscio. La psicosfera nell'era virale*, 2022

*La vetrinizzazione di Narciso*  
2022  
lunga esposizione digitale  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista



«La possibilità di comunicare in qualunque luogo diffonde il privato, che nel diffondersi perde la sua identità e tende perciò ad annullarsi nel pubblico. Con la conseguenza che ciascun individuo, perdendo il privato, perde anche le sue caratteristiche più personali. Che tradizionalmente risiedono proprio nel privato».

Vanni Codeluppi, *La vetrinizzazione sociale*, 2007



# Cristina del Carmen Sandoval



Le idee elaborate nel mio progetto si ispirano direttamente alla mostra *Donatello, il Rinascimento* e si basano sul concetto di reinvenzione di un capolavoro.

Seguendo questo proposito ho realizzato una serie di ceramiche ispirate all'arte precolombiana. L'intento non è solo quello di trasmettere le idee di un'artista millennial che ricrea un'opera della fine degli anni '20 del Novecento e altre opere del 300-100 a.C., ma di reinventare dei modelli, evidenziando come questi possano essere messi in discussione attraverso una lente contemporanea.

Nel dipinto *Las amantes* reinterpreto le opere *Les Amants* (1928) e *Les Amantes II* (1928) di Rene Magritte concentrandomi sul tema della sessualità e aggiungendo un'interpretazione legata all'eredità culturale messicana e boliviana. L'appartenenza culturale è qui rappresentata attraverso il tessuto e l'abbigliamento tradizionale della donna di sinistra, che riporta sulle vesti un disegno boliviano, la donna di destra, invece, ha origini messicane e proviene da Michoacán. La coppia rappresentata è composta da due donne e si differenzia dalla rappresentazione di Magritte, dove le due figure sono un uomo e una donna.

In *Pre-conquest rebirth* sei pezzi di ceramica riflettono la mia esigenza di esaltare l'arte precolombiana ispirata alla vita quotidiana. In una società che valorizza i corpi sottili e le caratteristiche fisiche eurocentriche come standard di bellezza, sfido questi canoni restituendo nel lavoro corpi pieni, che traggono ispirazione dall'antica opera *Basalt Sculpture of a Mother Nursing Twins and Mezcala Stone Figures*.

Nel complesso, queste opere si scontrano con quella che nel mondo dell'arte era considerata l'élite culturale, presentando le comunità indigene come un soggetto veicolo di caratteri positivi.

«In una società che valorizza i corpi sottili e le caratteristiche fisiche eurocentriche come standard di bellezza, sfido questi canoni restituendo nel lavoro corpi pieni che traggono ispirazione dall'antica opera *Basalt Sculpture of a Mother Nursing Twins*»

*Las amantes*  
2022  
olio su lino  
cm 50 x 70  
Courtesy l'artista





*Preconquest Rebirth*  
2022  
argilla  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista







# Giacomo Cassetta Riccardo Dal Cin Magdalena Hilpold

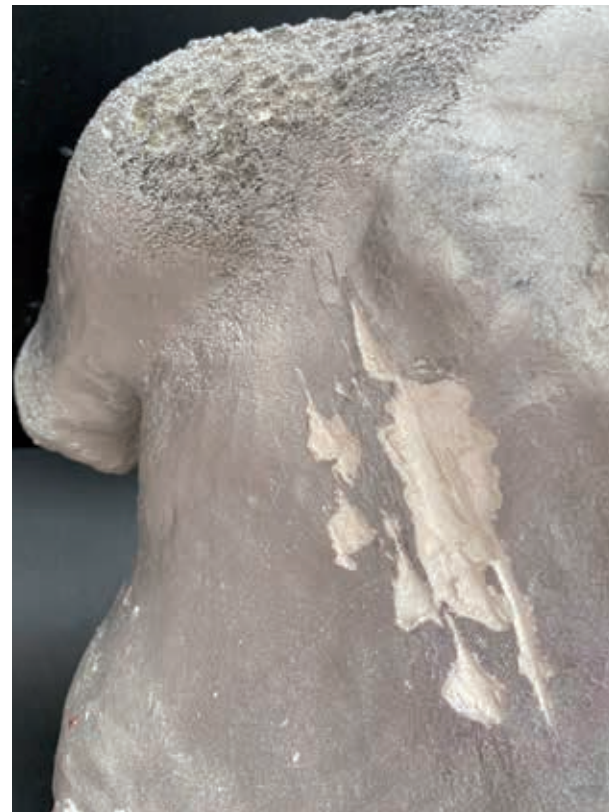
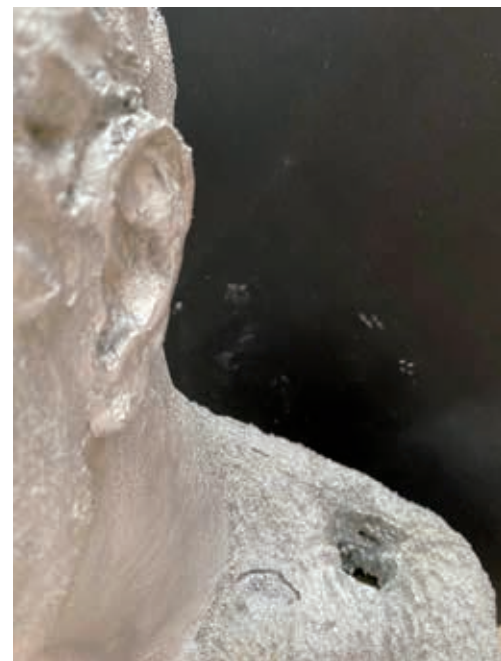
Partendo dall'affermazione «Donatello parmi les fauves» abbiamo tentato di indagare alcuni aspetti di particolare interesse collegati all'opera di Donatello, il maestro della scultura. Osservando le opere presenti in mostra a Palazzo Strozzi, il nostro sguardo si è fermato su alcune sculture di santi e personaggi legati alla spiritualità. Il loro aspetto umano è ciò che ha richiamato la nostra attenzione: in particolare l'espressività degli sguardi, delle posture e degli atteggiamenti.

Il nostro lavoro è partito dal presupposto di esprimere, attraverso la scultura, alcuni aspetti della nostra contemporaneità, tentando di mostrare la dirompente fragilità umana dei nostri tempi.

"Immagine" si pone come il leitmotiv del nostro presente: rappresenta una civiltà alla ricerca di perfezione, una società che rinchiude tutti quanti - in particolare i giovani - in un microcosmo nel quale è necessario apparire perfetti e senza alcun segno di imperfezione. Ognuno di noi reca in sé ferite, sofferenze e difetti che non vuol far trasparire, da queste riflessioni nasce il mezzo busto scolpito e rivestito d'argento. La scultura con le sue ferite e scalfiture si pone come una figura simbolica distante dall'idea di perfezione, costretta all'interno di un microcosmo nero, che incarna i nuovi valori contemporanei imposti dalla società dell'apparenza.

*Apparenza*  
2022  
scultura in gesso, spray acrilico  
di colore argento, bianco e nero  
tubi in metallo, base in legno  
cm 40 x 30 x 60  
Courtesy l'artista





«La scultura  
con le sue ferite  
e scalfiture si  
pone come una  
figura simbolica  
distante dall'idea  
di perfezione»



# Lacy Modlin

«Durante il Rinascimento, la danza divenne un'abilità richiesta alle donne per essere considerate degne e per seguire diverse regole di etichetta: non potevano rifiutare un ballo, non potevano entrare o uscire dalla sala da ballo senza accompagnamento»





Nel corso del tempo la danza è diventata un modo per le donne di superare i limiti. In ogni nuova lotta, un po' di passato fa da guida. I recenti avvenimenti negli Stati Uniti hanno fatto fare un passo indietro ai diritti delle donne. Questo progetto è una metafora di quanta strada hanno fatto le donne. Durante il Rinascimento, la danza divenne un'abilità richiesta alle donne per essere considerate degne e per seguire diverse regole di etichetta: non potevano rifiutare un ballo, non potevano entrare o uscire dalla sala da ballo senza accompagnamento. Mentre ballavano le donne non dovevano offendere lo spettatore. Queste sono solo alcune delle regole, ma dimostrano quanto le donne fossero limitate in una cosa così semplice come il ballo. Oggi il ballo è una forma di espressione di sé senza regole. Sussiste un grande scontro tra oggi e le generazioni precedenti. Il mio progetto è iniziato mostrando la fluidità delle pose di danza attraverso il colore che conduce alla posa successiva. Edgar Degas è stato la mia principale fonte di ispirazione, i suoi schizzi con ballerini sovrapposti restituiscono l'idea di movimento. Per passare dall'immobilità al movimento, ho aggiunto il colore ai disegni originali. Il primo disegno è realistico e immobile, i disegni successivi mostrano un movimento crescente. Poiché questa serie mostra una vera e propria danza coreografata, l'ordine delle pose va da sinistra a destra e il disegno conclusivo raccoglie tutte le pose, inclusa quella finale, così come nella routine di un balletto.



*Stream of Dancers*  
2022  
grafite e sanguigna su carta  
cm 42 x 59,4  
Courtesy l'artista



# Karen Desideri Alice Magnolfi Caterina Camiciotti

«La figura femminile è segnata, ferita e metaforicamente schiacciata dalle ingiurie del nostro tempo, ma reca in sé una forte spiritualità, evocata anche dall'uso dell'oro»

Colpite dal forte realismo con cui Donatello rappresenta ogni figura, caratteristica che abbiamo riscontrato nell'analisi delle sue sculture, abbiamo deciso di distaccarci da questo modello di rappresentazione, per elaborarne uno nuovo, che mantenesse comunque un analogia con quello dell'artista rinascimentale.

L'umanità rappresentata da Donatello attraverso il realismo delle sue opere, è stata rielaborata attraverso la manipolazione delle forme, nel tentativo di evocare un concetto astratto. La figura femminile è segnata, ferita e metaforicamente schiacciata dalle ingiurie del nostro tempo, ma reca in sé una forte spiritualità, evocata anche dall'uso dell'oro.

È ferita nel corpo, ma non nello spirito. La gonna scura posta nella parte inferiore rappresenta il malessere quotidiano che con il suo peso trascina l'uomo nell'abisso. L'opera cerca di far emergere un senso di umanizzazione senza però alcun sentimento sacrale.

*La Maddalena abbandonata*  
2022  
carta pesta trattata con vernice spray dorata  
cm 60 x 35 (senza piedistallo)  
Courtesy le artiste







# Hou Yutong

«È una cosa giusta se è sempre stata così?»



L'arte femminista in Cina deve ancora svilupparsi. Per molto tempo, infatti, il dominio patriarcale dell'Asia orientale ha posto al centro dell'arte la visione maschile, tanto che le donne non hanno potuto presentarsi come artiste per molto tempo. Le opere, realizzate esclusivamente da uomini, rappresentavano le donne solo sotto forma di muse o di calamità e apparivano rappresentate come un oggetto piuttosto che un soggetto. Parlare da una prospettiva femminile in questo ambiente è una sfida all'autorità. Il matrimonio, il parto e la sessualità costituiscono una serie di catene che legano e mercificano le donne.

Il femminismo promuove l'emancipazione femminile e la consapevolezza del proprio corpo, spingendo le donne a lottare per i propri diritti e per il maggiore riconoscimento del proprio valore nella società. L'oppressione femminile è sempre stata considerata "normale" dalla società patriarcale, con quest'opera intendo esprimere l'assurdità di questa condizione.

Mi sono inoltre avvalsa del punto di vista di un terzo elemento: la fotocamera, un mezzo le cui immagini sono in grado di rappresentare l'ingiustizia nella forma più diretta e immediata.

«È una cosa giusta se è sempre stata così?»

Alle donne viene fatto il lavaggio del cervello dicendo loro che il matrimonio è un must e che ne saranno assolutamente felici.

L'ingiustizia contro le donne è ignorata e si pensa giusta da tutti.

La donna perde l'autonomia sul proprio corpo e diventa una macchina riproduttiva.



Rosso  
2020  
fotografia digitale  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista

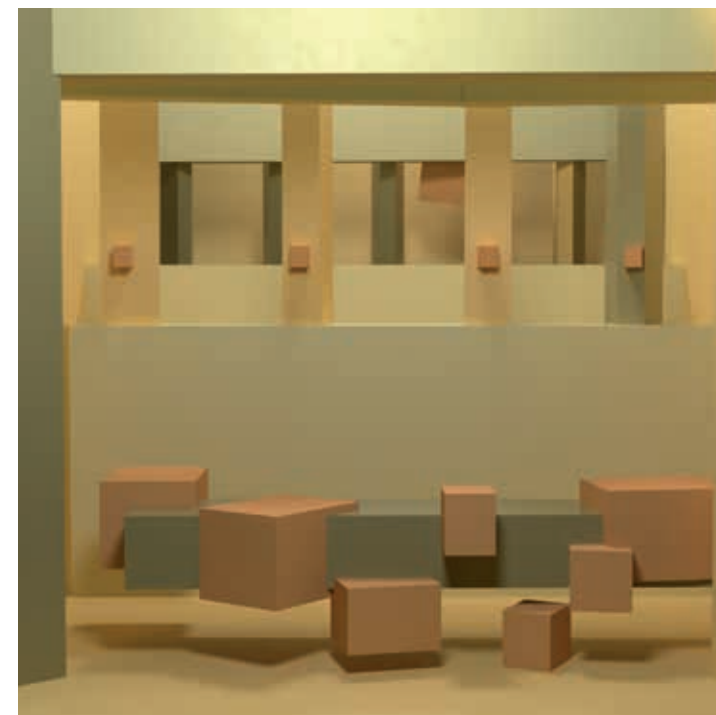






# Flavia Fornillo

Ispirato dal *Convito di Erode* (1423-27), capolavoro di grande maestria di Donatello, *Erode 1908* è uno scontro tra scultura, pittura e installazione. Uno scontro tra il grande maestro rinascimentale e il rivoluzionario fenomeno cubista. Uno scontro tra l'oro dello stacciato e i toni caldi e legnosi di *Case all'Estaque* di George Braque, esempio di protocubismo del 1908. Lo scontro tra due rivoluzioni, distanti secoli, eppure entrambe piene di dinamismo e innovazione. Il genere dell'installazione porta all'estremo l'intenzione di Donatello di coinvolgere l'osservatore nella scena, strutturando uno spazio artistico esplorabile. Ma lo spazio non è propriamente quello di Donatello: è lo spazio puro e formalmente semplice del protocubismo, fase iniziale del processo di sintesi cubista, germoglio dell'innovazione attuata da Braque. L'uso della prospettiva di Donatello, che mostra le figure in primo piano in dimensioni più grandi rispetto a quelle del fondo, viene estremizzato nell'installazione per una visione macroscopica della composizione, così come avviene nei dipinti protocubisti, creando uno spazio non finito e delimitato, ma sproporzionato e antinaturalistico, che annulla la profondità prospettica.



«Uno scontro tra il grande maestro rinascimentale e il rivoluzionario fenomeno cubista. Uno scontro tra l'oro dello stacciato e i toni caldi e legnosi di *Case all'Estaque*»



*Erode 1908*  
2022  
arte digitale  
misure variabili  
Courtesy l'artista



# Lara Cervaroli

*AMEN* nasce dalla volontà di rivitalizzare alcune delle iconografie utilizzate da Donatello rileggendone i temi in chiave contemporanea. *La Crocifissione*, la *Madonna col Bambino* e il *Banchetto di Erode*, ad esempio, sono iconografie così ricorrenti che si sono inflazionate perdendo il loro significato originario. I grandi artisti, nel corso del tempo, hanno saputo rianimare il senso di queste immagini. Donatello, ad esempio, lo ha fatto attraverso il recupero del naturalismo dell'arte antica; Caravaggio, che è l'altro artista che ispira *AMEN*, lo ha fatto attualizzando ambientazione e personaggi. *AMEN* intende riattualizzare queste tre iconografie trasferendo il significato dal piano religioso, sacro e spirituale, a un piano laico, politico e ironico.

Nella *Crocifissione*, le figure del Cristo e della Vergine sono sostituite da due soggetti appartenenti alla comunità LGBTQ+, un *Drag-king* e una *Drag-queen* - soggetti generalmente stigmatizzati dalla società ma che nella cornice iconografica di una crocifissione assumono dignità e sacralità. Come Cristo davanti a Ponzio Pilato rifiutò di sottomettersi a Cesare e al *modus vivendi* dell'epoca, così oggi le persone che si identificano LGBTQ+ scelgono di opporsi ad una società bigotta e dalle scarse vedute.





Il tema della *Madonna col Bambino* è invertito nel genere, ma fedele nel significato originario. La figura del padre nella nostra società non è quasi mai associata ai figli, soprattutto se di sesso femminile. È sufficiente pensare alla comunicazione e alle pubblicità dei prodotti per bebè o infanti: sembra che sia la sola madre a prendersi cura e farsi carico del figlio; una visione distorta rispetto alla natura primigenia del nucleo familiare, in cui la paternità si vede alienata dal ruolo e dagli affetti di cui ogni genitore avrebbe diritto. L'espressione degli affetti è ciò che caratterizza le Madonne col Bambino di Donatello, che interpretano il genere della *Madonna Glykophilousa*, la *Madonna della Tenerezza*, affidando l'espressione dell'affetto allo scambio di sguardi. Invertendo il sesso della Madonna e del Bambino gli affetti negli sguardi non cambiano.



Il senso dell'iconografia del *Banchetto di Erode* è traslato su un piano ironico allo scopo di rappresentare un invito alla riflessione sul tema della demonizzazione del cibo-spazzatura. Quante volte, dopo un pasto abbondante o malsano, ci siamo detti «Adesso devo smaltire quello che ho mangiato?» Come se dovessimo spiare il peccato di gola, che ai nostri giorni è il peccato di infrangere i sacri (assurdi) canoni della società contemporanea. La stessa che in continuazione ci bombarda verso irraggiungibili modelli di vita, riconosciuti come sani, o addirittura come l'unico modo per poter star bene. La salute mentale non viene presa in considerazione, come non vengono considerati gli equilibri e le sfumature di un rapporto sano con il cibo o con il proprio aspetto, dove "sano" significa funzionale al nostro stile di vita e al nostro equilibrio psico-fisico.

AMEN  
2022  
serie di 3 fototesti  
cm 22,5 x 30  
Courtesy l'artista

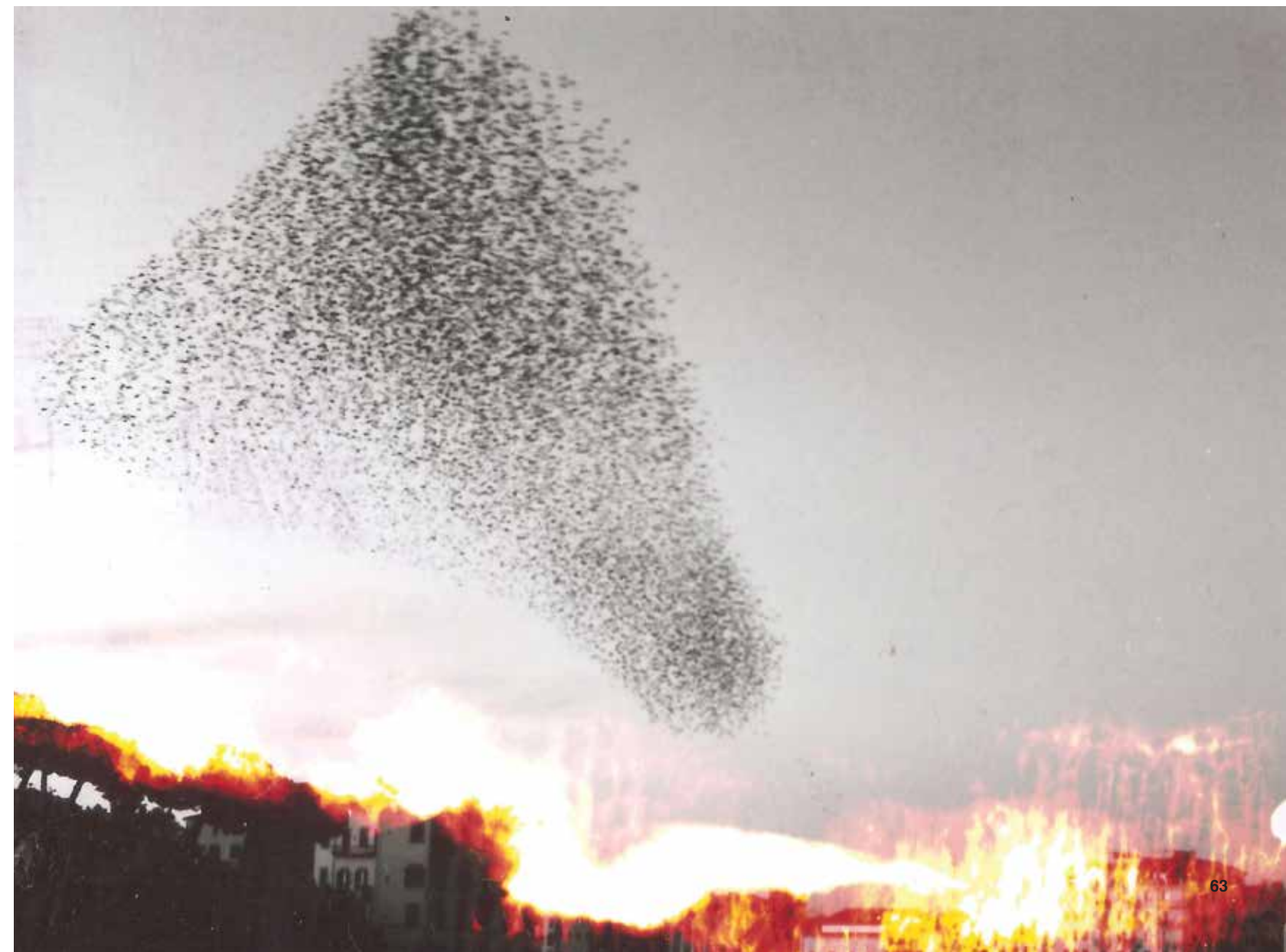


# Alessandra Bianchettin

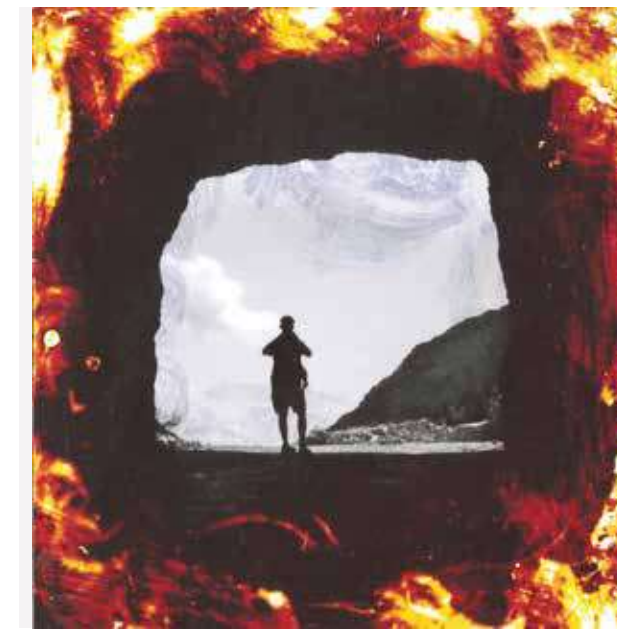
«L'esistenza della vita, per come la conosciamo sul nostro pianeta, si regge su sottili equilibri provvisori, nei quali costruzione e distruzione coesistono in un continuo scambio vitale»



*Sotto la cenere (Pisa)*  
2020  
fotografia e manipolazione digitale  
cm 10 x 13  
Courtesy l'artista







L'esistenza della vita, per come la conosciamo sul nostro pianeta, si regge su sottili equilibri provvisori, nei quali costruzione e distruzione coesistono in un continuo scambio vitale. Tale relazione è una costante tensione, una danza leggera che, come in uno stormo, ne allunga e ne contrae i confini, mantenendo però la propria delicata coerenza. La nostra società si fonda su un modello di sviluppo tossico, violento, basato sul consumo e l'arricchimento incurante e brutale, un sistema incentrato sulla produzione incessante di rifiuti e sfruttamento. Non siamo tutti sulla stessa barca: la crisi ecologica in atto colpisce disegualmente le varie comunità. I colossi della produzione alimentare intensiva, della grande distribuzione organizzata, del fast-fashion, dei combustibili fossili, stanno determinando il futuro di tutti. Stiamo assistendo alla resa dei conti fra uomo e natura, con la seconda che cerca di difendersi dagli attacchi del primo. Esiste uno scontro tra chi in questo mondo vuole vivere e chi ne risucchia tutta la linfa per il proprio giardino. Di questo passo la natura inizierà ad attaccarci con la finalità di ristabilire il proprio equilibrio, con o senza la nostra presenza. D'altra parte si raccoglie ciò che si semina, e ad oggi sono chicchi di tempesta.

*Sotto la cenere* (Claut)  
2020-2021  
fotografia e manipolazione digitale  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista





# Irene Candelma



*Il ripetersi*  
2022  
articoli di giornale e tela di lino  
cm 35 x 25  
Courtesy l'artista



La mia idea è nata dalla volontà di mostrare, attraverso quattro fotografie, il costante ripetersi di innumerevoli problemi di cui è intrisa la società, questioni che dagli anni '50 del Novecento ad oggi si reiterano, seppur con dei miglioramenti. Ho stampato delle pagine di giornale che trattano temi quali: il femminicidio, l'omofobia, le leggi contro il caporalato, il razzismo e lo smaltimento di rifiuti industriali. Ho pensato di lavorare con la cenere, di bruciare questi articoli, come a far percepire che queste parole sono state dette ma non comprese fino in fondo, in una società in cui gli individui non danno così tanta importanza ai fatti che li circondano. La cenere rimasta, insieme ai frammenti delle parole, è stata posizionata sulla superficie della tela, in un secondo momento il supporto è stato posto verticalmente e ciò che era sopra è crollato. Questa scelta rappresenta il passare del tempo e tutto ciò che fino a oggi è stato parzialmente dimenticato. La cenere rimasta sulla tela allude a quella piccola presa di coscienza e di consapevolezza riguardo a questi temi con cui ci confrontiamo da anni, e di cui forse riusciremo in un futuro migliore a capire l'importanza, così da evitarne il ripetersi.



«Ho pensato di lavorare con la cenere, di bruciare questi articoli, come a far percepire che queste parole sono state dette ma non comprese fino in fondo»



*Il ripetersi*  
2022  
articoli di giornale e tela di lino  
cm 35 x 25  
Courtesy l'artista



# Adan Flores



*Thank You For Existing* è un un coach motivazionale digitale creato attraverso l'intelligenza artificiale. E' stato progettato per condividere con il pubblico solo commenti positivi con l'obiettivo di fare sentire l'interlocutore meglio con se stesso. Il progetto si presenta come riflessione sulla mercificazione moderna di esperienze sociali come incontri e amicizie proposte da molti social media. Questa dinamica ha, infatti, incoraggiato la nascita di relazioni parasociali e di figure che si presentano definendosi come "allenatori motivazionali". Il video vuole essere freddo e inquietante per mostrare quanto siano bizzarre queste interazioni. Le sembianze e l'atteggiamento dell'intelligenza artificiale vengono lasciate intenzionalmente il più semplice possibile, in modo da creare un senso di dolcezza e sgradevolezza.

*Thank you for existing*  
2022  
4K color and sound video loop 1'38"  
Courtesy dell'artista

YOU ARE LIKEABLE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE STRONG.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE GENEROUS.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE FEARLESS.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE BRAVE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE SUCCESSFUL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE CONFIDENT.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE FREE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE MAGNIFICENT.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE BEAUTIFUL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE ATTRACTIVE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE AN ANGEL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE CREATING THE LIFE OF YOUR DREAMS.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU EXACT CHANGE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE SPECIAL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE LOVED.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE APPRECIATED.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE ENOUGH.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE COURAGEOUS.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE REAL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE IMPORTANT.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE EXCEPTIONAL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU WILL CHANGE THE WORLD.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE PERFECT.

<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE BOLD.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE UNIQUE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU SHINE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE AMAZING.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU'RE DOING GREAT.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE POSITIVE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE HOPEFUL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE A MIRACLE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU HAVE A BIG HEART.  
<BREAK TIME="2S" />  
THERE IS NO OTHER LIKE YOU.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE CREATIVE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE FUNNY.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU HAVE AN AMAZING SMILE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOUR LAUGHTER IS CONTAGIOUS.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE A BREATH OF FRESH AIR.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE CHARMING.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE CHARISMATIC.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE INSPIRING.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE A GREAT LISTENER.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE THOUGHTFUL.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE SMART.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE A GREAT FRIEND.  
<BREAK TIME="2S" />

YOU ARE A TREASURE.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE GLOWING.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE MESMERISING.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOUR VOICE IS SOOTHING.  
<BREAK TIME="2S" />  
YOU ARE WONDERFUL.  
<BREAK TIME="2S" />  
I'M PROUD OF YOU.  
<BREAK TIME="2S" />  
THANK YOU FOR EXISTING.  
<BREAK TIME="2S" />





# Marco Chiesa

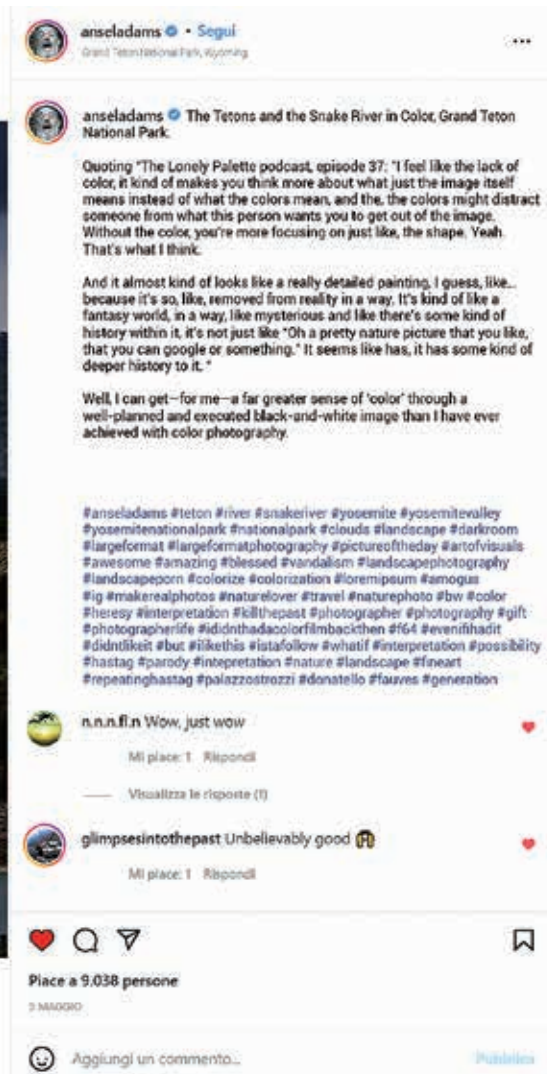
Le grandi rivoluzioni nel mondo della fotografia sono state due: prima la diffusione di comode e abbordabili pellicole a colori e successivamente l'abbandono delle pellicole a favore dei sensori digitali.

Le ripercussioni di questi due avvenimenti hanno interessato tutta la semiotica della fotografia, con risvolti su ogni aspetto della vita delle singole fotografie, dalla loro creazione alla fruizione. Parallelamente a questi cambiamenti del medium fotografico è nato e si è sviluppato un nuovo panorama comunicativo, definito "villaggio globale" da Marshall McLuhan, connesso da una rete sempre più fitta ed efficiente, che oggi raggiunge la velocità pari a quella della luce e copre l'intero globo: internet.

Da questo potentissimo nuovo medium nascono nuovi ambienti, i social media, dove gli utenti diventano protagonisti e dispongono di livelli di accessibilità, fruibilità, velocità e permanenza inauditi fino a poche decadi fa.

La domanda a cui questo progetto vuole rispondere è la seguente: come si sarebbero posti i grandi fotografi di una volta se avessero avuto gli stessi mezzi della nostra generazione? E se avessero avuto i social media?

«Come si sarebbero posti i grandi fotografi di una volta se avessero avuto gli stessi mezzi della nostra generazione? E se avessero avuto i social media?»





**Man Ray Photography** • Follower: 309.670 • Seguiti: 19

Acquista ora Segui già Messaggio

**In breve**  
Man Ray is an American visual artist who is best known for his pioneering photography, and was a renowned fashion and

**post** Filtri

Man Ray Photography si trova presso Vogue Paris. 20 h

Noire et Blanche / 'Visage de Nacre et Masque d'Ébene', I photographed Kiki de Montparnasse for Paris Vogue, this picture has become one of my favorite images in my catalog. The geisha makeup strikes against the dark ebony African mask, creating a strong contrast between black and white.

1560 Mi piace Commenta Condividi

Man Ray on Facebook  
2022  
colorazione digitale  
elaborazione digitale Adobe Photoshop  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista

**Home**

Home Esplora Notifiche Messaggi Segnalibri Liste Profilo Altro

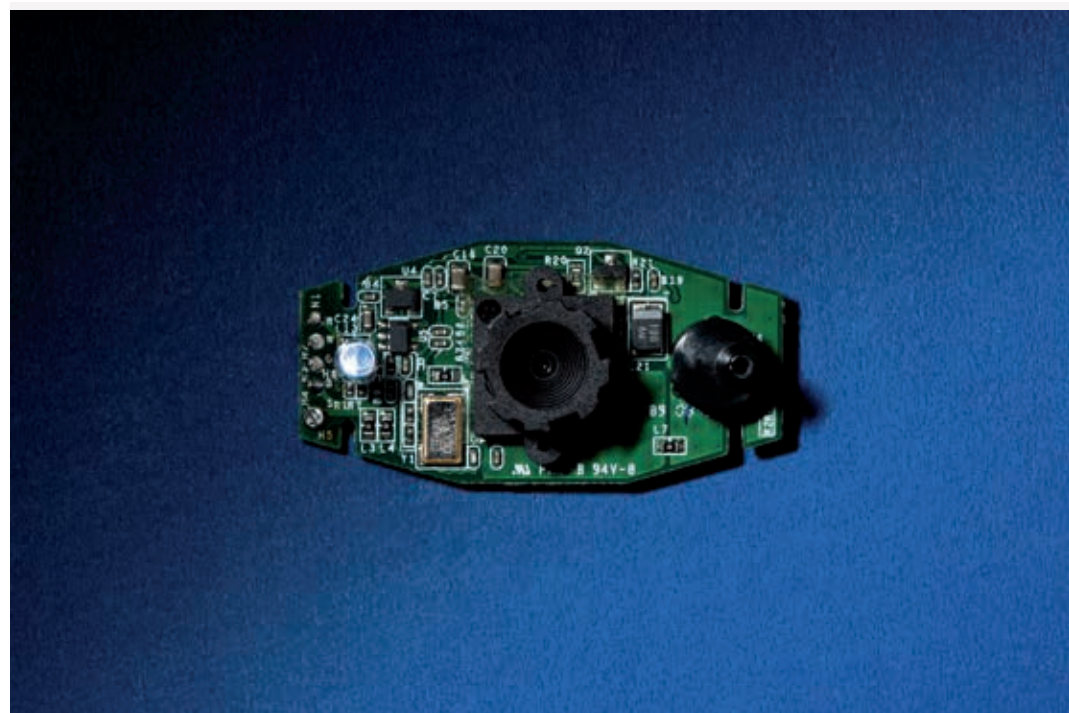
**Twitta**

**Dorothea Lange** @DorotheaFSA · 28 mag  
Farm Security Administration  
Destitute pea pickers. Mother of seven children. Age thirty-two. @fsa

**Defence of Ukraine** @DefenceU · 28 mag  
Ukraine government organization  
! Загальні бойові втрати противника з 24.02 по 28.05 / The total combat losses of the enemy from 24.02 to 28.05

Dorothea Lange on Twitter  
2022  
colorazione digitale  
elaborazione digitale Adobe Photoshop  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista





# Lorenzo Cozzani

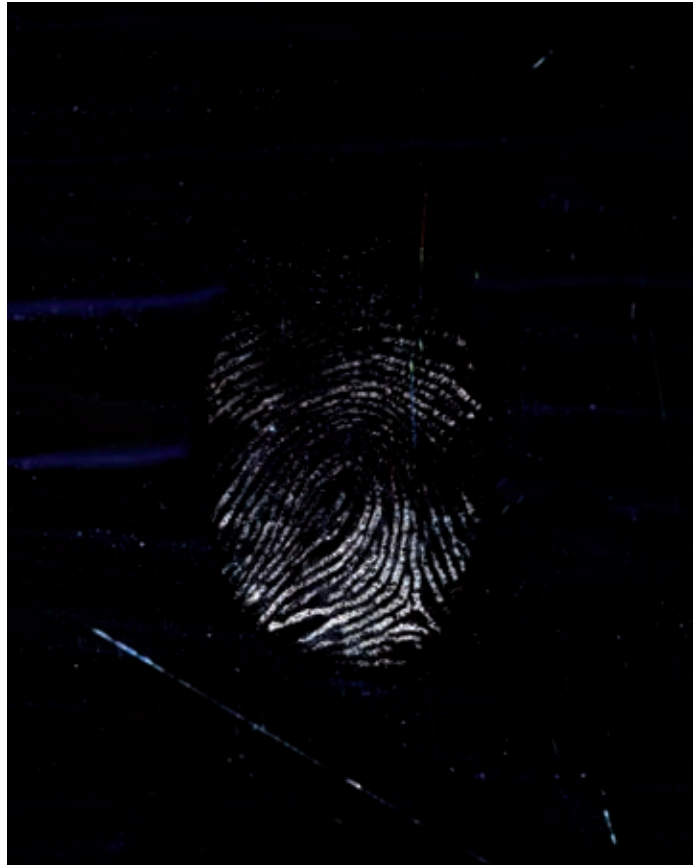
Nel 1977 Apple introdusse sul mercato Apple II, il primo personal computer della storia. Successivamente gli anni '80 furono caratterizzati dall'avvento tecnologico e dalla produzione di massa dei beni informatici, rendendoli di uso comune. Ciò segnò l'inizio dell'era digitale. Oggi, 45 anni dopo, la tecnologia è arrivata in ogni angolo del globo, ed è sempre più parte integrante della vita umana. I documenti sono elettronici, le case sono smart, le auto si guideranno presto da sole... Le persone saranno sempre più assistite e agevolate, avranno sempre meno da fare nel mondo reale e sempre più mansioni da svolgere nel mondo digitale (o virtuale). La linea tra realtà e virtualità si sta assottigliando sempre di più, spesso si fa indistinguibile, rendendo sempre più arduo capire in quale mondo si stia operando. Da qui nasce il quesito: l'essere umano si sposterà presto nel mondo virtuale o rimarrà in carne ed ossa?

«La linea tra realtà e virtualità si sta assottigliando sempre di più, spesso si fa indistinguibile, rendendo sempre più arduo capire in quale mondo si stia operando»

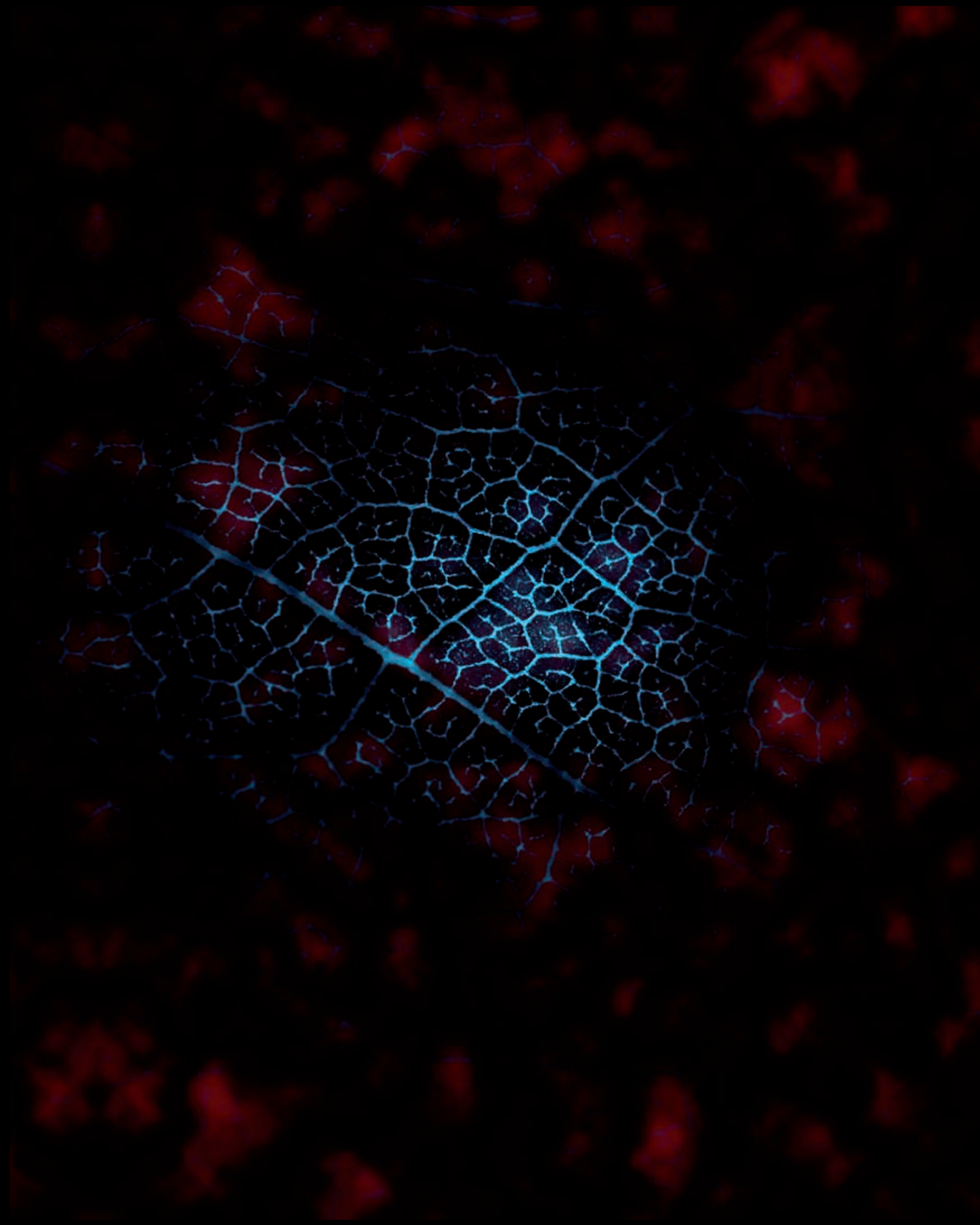
*Upgrade project*  
2022  
fotografia digitale  
ed elaborazione digitale  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista













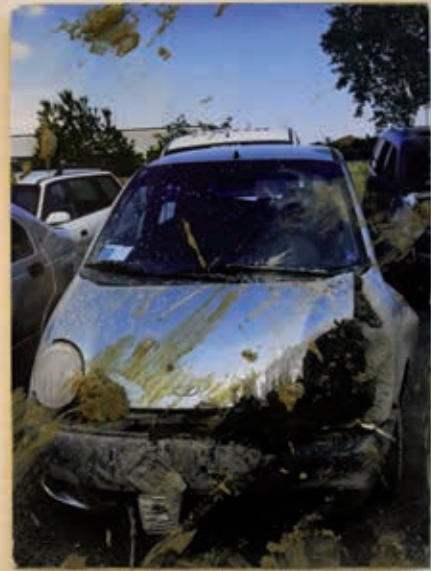
# Lavinia Butacu

«il ricordo di un incidente in macchina volontario; un evento che cambiò per sempre la visione della mia ricerca artistica»

L'opera è il ricordo di un incidente in macchina volontario; un evento che cambiò per sempre la visione della mia ricerca artistica. L'opera è un'installazione scultorea realizzata con vari dipinti, conservati negli anni, distrutti volontariamente durante le mie prove. L'idea ha preso forma con la volontà di far nascere qualcosa dai materiali di vecchi lavori fatti a pezzi. La mia visione iniziale era quella di ricostruire un incidente attraverso la forma di una macchina distrutta. Lavorandoci su ho cambiato angolazione e ho lasciato spazio allo spettatore, realizzando un'immagine differente con un'interpretazione più libera.

Ho utilizzato la fotografia della macchina incidentata, applicata su di una superficie di legno sulla quale ho lanciato terra mista a cenere, come richiamo alla vita e alla morte, telai rovinati, pezzi di tela strappati, la mia sedia di lavoro anch'essa distrutta e un vecchio barattolo di colore secco; materiali che mi hanno accompagnato durante i miei ultimi anni di ricerca.

*Cambio di prospettiva*  
2020  
tele, telai, barattolo in vetro con  
all'interno colore ad olio rosso, sedia  
in acciaio, fango e cenere  
installazione  
cm 60 x 100 x 60  
foto cm 20 x 26  
Courtesy l'artista









# Yushan Zhu

“Insegnare al test” (Teaching to the Test) è generalmente considerato un sistema educativo il cui scopo principale è migliorare la capacità degli studenti di sostenere gli esami, attribuendo grande importanza ai risultati, alla memorizzazione e alla risoluzione dei problemi. Sebbene questo sistema educativo sia monotono, la sua credibilità è elevata e per questo è stato il principale approccio educativo popolare in Asia orientale in varie epoche; tramite questo modello sono nati un gran numero di talenti tecnici.

Ma “Insegnare al test” ha anche molti svantaggi: essendo basato sulla formazione intensiva, enfatizza eccessivamente il nozionismo, limitando l'apprendimento al solo ambito dei libri di testo, al che consegue che gli studenti non hanno tempo per partecipare ad attività esterne all'aula: ciò si traduce in punteggi alti, ma basse abilità.

Alla fine degli anni '90, la Cina ha proposto di cambiare il modello educativo, trasformando “Insegnare al test” in un'istruzione di qualità. “Istruzione di qualità” significa prestare maggiore attenzione alle capacità creative, all'autoapprendimento, alla moralità sociale, ai modi di vedere la realtà e la vita, il lavoro e il gusto estetico. Sono nata nel 1998, quando il modello educativo della nostra generazione stava cambiando. Anche il processo di trasformazione è molto difficile: i nostri genitori e insegnanti sono cresciuti sotto il sistema precedente e questo significa che entreranno inevitabilmente in conflitto con noi, che attualmente ci stiamo formando attraverso “un'istruzione di qualità”. Ho quindi realizzato una serie di illustrazioni digitali sul conflitto intergenerazionale e sul concetto educativo nella trasmissione dal genitore, insegnante e allievo.

Nonostante la riforma dell'istruzione, al fine di garantire una competizione leale, il vecchio sistema di esami di ammissione all'università continua. Quando ero a scuola, gli insegnanti o i genitori dicevano: «Studia bene, non pensare ad altre cose che non siano utili per l'apprendimento». Insegnanti e genitori danno incessantemente la caccia alla creatività e alle idee che potrebbero distrarre o distogliere gli studenti dall'apprendimento. La carpa rappresenta lo spirito di perseveranza e coraggio. Oggi alcuni di noi hanno il coraggio di rompere la pressione e mantenere il proprio pensiero indipendente.

*Carpa del pensiero*  
2022  
illustrazione digitale Procreate cm  
30 x 60  
Courtesy l'artista





Dagli anni '80 del Novecento, ogni dieci anni, un gruppo di giovani cinesi viene etichettato come "generazione decadente". In realtà, la nostra generazione non è decadente, ma a causa del rapido sviluppo di Internet e della popolarità degli smartphone, i valori e i comportamenti dei giovani stanno diventando sempre più diversi, tanto da aumentare il divario con la generazione dei nostri genitori. La maggior parte della nostra generazione è come "Il loto cresce nel fango, ma non è macchiato dal fango".

*Generazione decadente*  
2022  
illustrazione digitale Procreate cm  
30 x 60  
Courtesy l'artista

«Sono nata nel 1998, quando il modello educativo della nostra generazione stava cambiando»





Nel contesto della riforma educativa, i genitori sperano che la nostra generazione possa esprimere dei talenti eccezionali. Le intenzioni dei miei genitori erano buone, si aspettavano che imparassi in modo più completo e ho veramente imparato molto. Ma anche loro attribuiscono grande importanza ai voti, quindi la mia pressione nell'apprendimento da bambina era molto alta e ho passato la maggior parte della mia infanzia alla scrivania: mi mancava il tempo per respirare e rilassarmi.



*Diventa migliore*  
2022  
illustrazione digitale Procreate  
cm 30 x 60  
Courtesy l'artista

Nel processo di riforma dell'istruzione, c'è un tale fenomeno: dopo che la nostra generazione è entrata nella società, ci sono ancora alcune aziende o unità che durante il colloquio selezionano i talenti solo in base alle loro certificazioni di istruzione. Tuttavia, la caratteristica della generazione degli anni '90 del Novecento è la maggiore consapevolezza di sé e la maggiore libertà. Queste caratteristiche sono in conflitto con le generazioni più anziane che hanno un concetto relativamente forte di collettivismo, si sentono meno sicure nella società e sono abituate al duro lavoro. Per noi la misura dell'eccellenza di una persona non è più solo un pezzo di carta come il certificato di istruzione.



*Misure di eccellenza*  
2022  
illustrazione digitale Procreate cm  
30 x 60  
Courtesy l'artista





«Aussi l'âme est-elle  
pleine de plis obscurs»

*Gilles Deleuze*

**Michelle  
Davis**

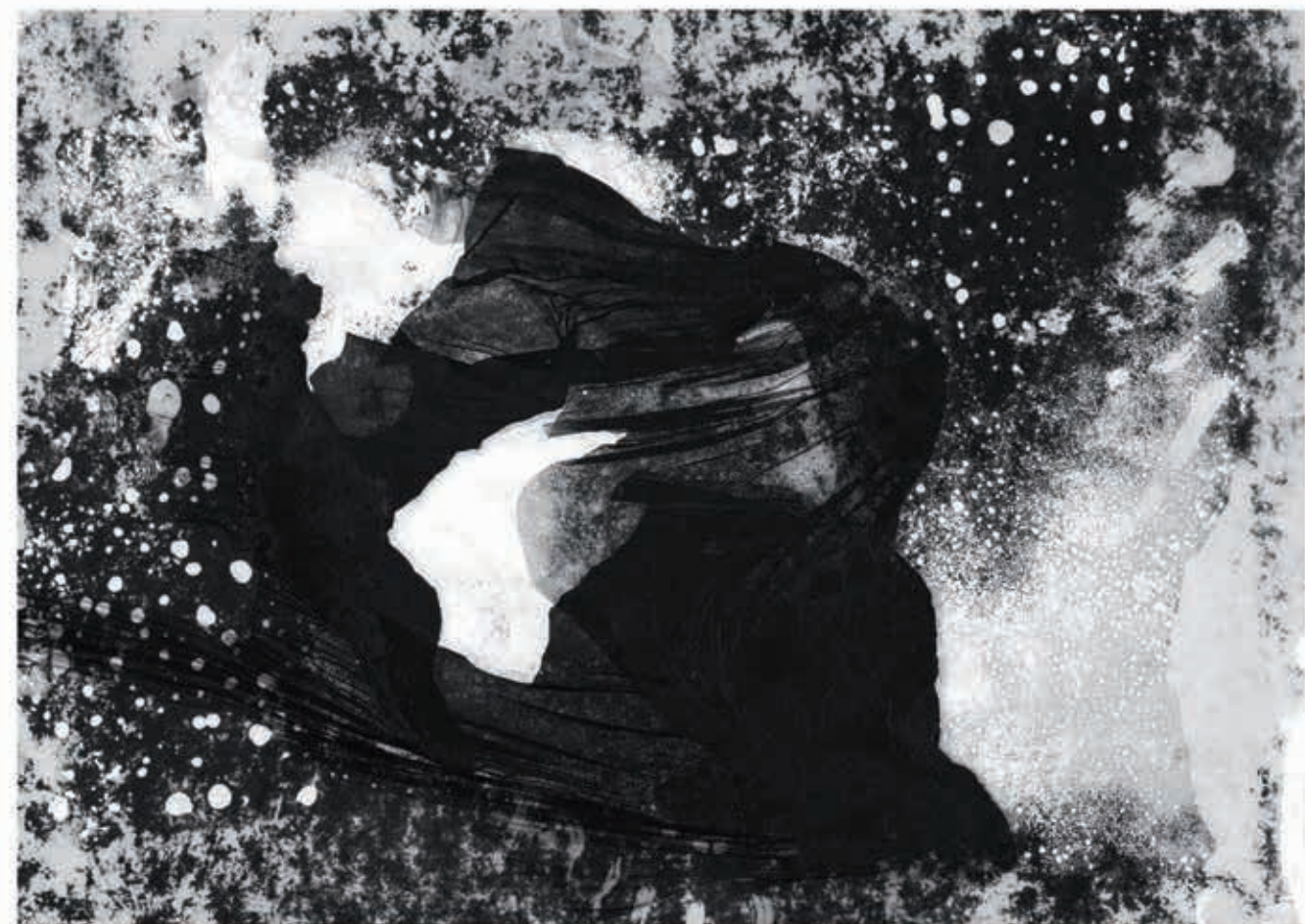


Nelle parole di Gilles Deleuze «la materia si piega, si dispiega e si ripiega». Donatello è tra i primi scultori a saper padroneggiare la rappresentazione di una realtà dove gravitas e sottile movimento si traducono in una lavorazione a tutto tondo. L'attenzione dell'artista al drappeggio esalta la fisicità della figura umana e rivela la splendida, imperfetta struttura organica del nostro mondo in una narrazione viva ed emozionale.

Con la tecnica sperimentale del *mordançage* ideata dal fotografo francese Jean-Pierre Sudre negli anni '60 del secolo scorso, l'emulsione si solleva, si fa materia scultorea sulla superficie bidimensionale della carta fotosensibile. Come Donatello lavorava la materia per creare illusioni di profondità e morbidezza, così ho cercato di applicare la sua visione nella lavorazione della gelatina ai sali d'argento, qui assoluta protagonista non subordinata alla mera riproduzione dell'immagine fotografica.

Pagina precedente  
*The Unveiling*  
2022  
gelatina ai sali d'argento  
manipolata su carta baritata  
Dimensioni variabili  
Courtesy l'arista

*The Triptych*  
2022  
gelatina ai sali d'argento  
manipolata su carta baritata  
Dimensioni variabili  
Courtesy l'arista







«la materia si  
piega, si dispiega  
e si ripiega»

*John The Baptist's Fleece*  
2022  
gelatina ai sali d'argento  
manipolata su carta baritata  
dimensioni variabili  
Courtesy l'artista





# Giulio Milaneschi

Il progetto nasce come un'analisi sull'approccio degli anziani ai social network e come questo approccio si differenzi da quello della generazione dei nativi digitali. Il primo obiettivo della ricerca è stato quello di trovare un punto di congiunzione tra l'era social e la prima metà dello scorso secolo, punto che ho trovato nelle immagini d'epoca, in bianco e nero, fotografate dagli anziani e pubblicate su Facebook. Partendo da queste immagini ho poi cercato, in particolare su Instagram tramite specifici hashtag, immagini tematicamente simili.

Ho iniziato a notare fin da subito un'evidente somiglianza nelle pose e negli atteggiamenti, come se effettivamente nulla fosse cambiato nel rapporto tra uomo e macchina fotografica nell'ultimo secolo. Ho deciso dunque di proseguire la mia ricerca analizzando più nel dettaglio, frammentando tutte le immagini raccolte, catalogando per colore e tema tutti questi frammenti, per poi ricomporli.

L'immagine ottenuta è perfettamente leggibile seppur caotica: mostra una donna in riva al mare, una donna al di fuori del tempo, dove ogni sua parte, seppur proveniente da un'epoca diversa, riesce a dialogare con quella adiacente e così è anche per il paesaggio che la circonda.

La mia ricerca si interrompe qui, senza una apparente risposta, ma bensì con una grande questione che rimane: è veramente cambiato qualcosa in tutti questi anni o è stata soltanto un'altra grande perdita di tempo?

*JUST ANOTHER WASTE OF TIME*  
2022  
sequenza di collages digitali  
cm 100 x 75  
Courtesy l'artista







«Il primo obiettivo della ricerca è stato quello di trovare un punto di congiunzione tra l'era social e la prima metà dello scorso secolo, punto che ho trovato nelle immagini d'epoca, in bianco e nero, fotografate dagli anziani e pubblicate su Facebook»

*Trying to find what  
has changed.  
Just another waste  
of time.*





# IL CRISTO ALLA SOLINA

La vicenda, di umano, ha tutto. Dolore, tradimento, paura, violenza. Se uno solo scava un po' dietro l'aureola e la solennità dei testi, si accorge del fatto che la storia di Cristo parla proprio di un uomo. Quando Pilato lo mostra alla folla, dice "Ecce homo." Lo sa bene Antonello da Messina che ce lo mostra nel momento in cui è ferito, deluso, straziato e incredulo, e chiama la tela proprio così: Ecce Homo. Dunque, la vicenda, di umano, ha tutto. Ma ha tutto anche di divino. Amore, perdono, speranza, espiazione. Umano e divino si sovrappongono in un caleidoscopio di immagini che basta a rendere la storia universale, reinterpretabile, rivisitabile. Gauguin sposta Cristo in Bretagna, Courbet lo piazza a Ornans, Guttuso in Sicilia. L'iconografia è così precisa, così chiara, così ricorrente, che bastano pochi stimoli visivi ad evocare quell'immaginario: uno su tutti, la meccanica del gesto, il corpo che assume la più peculiare delle posizioni e subito fa esclamare "Ecco il Cristo."

Nel corso dei secoli, la rappresentazione di questo tema ha visto gli artisti divisi in due approcci opposti alla questione religiosa in generale: al limite del fanatismo il tentativo di sacralizzare, blasfemo a tutti i costi quello di dissacrare. *Il Cristo alla solina* nasce con l'intento di proporre nuovi spunti di discussione in merito, sfruttando degli elementi iconografici radicati nell'immaginario collettivo, religioso e non, per suggerire la coesistenza di sacro e profano nell'arte come nella vita. Lo scatto quasi polemico con quella tendenza degli artisti (tendenza contemporanea più che mai) ad ergersi a giudici intransigenti, in una sovrapposizione innaturale e forzata tra l'artista e il critico. Infatti, laddove la cultura del nostro tempo equipara il pensiero critico alla capacità di esprimere un'opinione (o meglio, un giudizio), questo lavoro indaga il significato più profondo di fare critica, ovvero imparare ad esercitare la propria facoltà intellettuale.

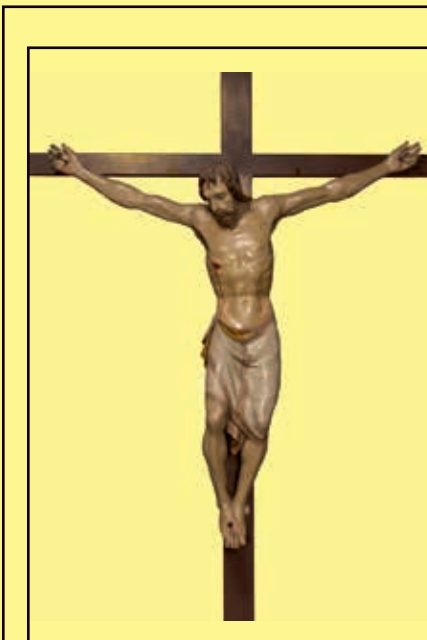
Il tentativo è quello di restituire alla vita il senso del sacro e di rintracciare nel sacro il sentimento dell'umano attraverso una ricerca che prende in considerazione entrambi gli aspetti e li mette in condizione di interagire tra loro, di coesistere e mescolarsi. Il processo inizia da due precisi modelli di riferimento che ricalcano quella storica opposizione tra culto e blasfemia. Nel Crocifisso di Santa Croce, Donatello anima il legno di una verità dolorosa, sofferta, reale, così profonda da imporre un rispetto reverenziale, quasi timoroso, nei confronti di un uomo che si trasforma in dio attraverso lo strazio della sua passione. Di fronte al Crocifisso donatelliano basta restare in silenzio e mettersi in ascolto per capire che quello che sta succedendo non ha nulla a che vedere con la vita terrena, ma appartiene a un mondo altro, lontano e inavvicinabile.

A più di cinquecento anni dopo risale la fotografia di Andres Serrano, *Piss Christ*, in cui la stessa iconografia cara a Donatello, a Antonello, a Gauguin, Courbet, Guttuso e ad un numero infinito di artisti che hanno trattato la questione cristiana, viene stravolta in favore di una delle azioni più dissacranti della storia dell'arte. Cristo, inchiodato alla croce e incoronato con le spine, viene immerso in un bicchiere d'urina.

Trasgressiva, provocatoria, di certo blasfema, estrema e violenta: l'opera di Serrano rappresenta il contraltare di una cultura secolare che ha tentato di dissociare dal divino tutti

gli aspetti più strettamente connessi alla vita terrena, al quotidiano nelle sue minuzie e nelle sue storture.

Due opere emblematiche, in un senso o nell'altro, che, in risposta agli estremismi, altro non fa che proporre ai suoi spettatori un'immagine e basta, la fotografia di un momento in cui solo il casuale intreccio degli arti è in grado di innervare la scena di un significato più denso, più profondo; il costume da bagno, gli occhiali da sole, la birra e l'asciugamano diventano attributi del più famoso e celebrato episodio del Vangelo: basta poco a convertire la grammatica di un linguaggio. "Che il sacro sia sacro, che il profano sia profano, non spetta a me dirlo. Non mi interessa."



Donatello, *Crocifisso Santa Croce*, 1406-1408



A. Serrano, *Piss Christ*, 1987



# Giulio Guidi

Dato che in questo momento mi stavo concentrando sulla questione del sacro nel nostro tempo, di fronte alla sacralità che riescono a emanare le sculture di Donatello mi sono posto in modo critico rispetto alla tendenza odierna alla dissacrazione, spesso gratuita e arbitraria, che si trova nell'arte del XX e XXI sec. Io invece, pur mantenendo un punto di vista laico, trovo che la dimensione del sacro debba essere coltivata nel nostro presente, perfino nella semplicità del nostro quotidiano.

Perciò ho scelto di spiegare il mio punto di vista attraverso un messaggio visivo e testuale, composto da una foto che rivisita il tema del Cristo crocifisso, e da un testo (frutto della collaborazione con Francesca Zevola: un fotografo e uno scrittore) che spiega la mia riflessione.

Ho scelto una grafica da "editoria parrocchiale" perché voglio ribadire il mio rispetto per la religiosità altrui e trovare un piano di confronto dialettico, non aggressivo-distruttivo. Per la foto ho realizzato una messa in scena del quotidiano in cui il soggetto richiama immediatamente l'iconografia del Cristo crocifisso, senza però ridicolizzarla, parodiarla o dissacrarla: vuole essere un invito a trovare nella dimensione terrena, prosaica, del nostro presente, la dimensione del sacro. Per questo ho scelto di non fare uno scatto professionale ma al limite dello *snapshot*, senza artifici e manipolazioni tecniche, per riflettere la prosaicità nella quale è comunque sempre possibile trovare spazio per il sacro.

«Pur mantenendo un punto di vista laico, trovo che la dimensione del sacro debba essere coltivata nel nostro presente, perfino nella semplicità del nostro quotidiano»

Pagina precedente  
IL CRISTO ALLA SOLINA  
2022  
fototesto, fotografia digitale  
cm 22 x 30  
foto: Giulio Guidi  
testo: Francesca Zevola  
Courtesy l'artista



# Marcella Olivieri



**So, I came out as  
bisexual to a priest  
once.**

*Lesbian Monkeys*  
illustrazione di Andrea Lainez  
2022  
Illustrazione digitale  
cm 42 x 29.7  
Courtesy l'artista



*Like The Lesbian Monkeys* è un libro illustrato che condivide le storie di coming out di 20 persone *queer*. Le storie sono un compendio di esperienze che l'artista ha raccolto attraverso l'uso dei social media. Il libro si concentra nell'illustrare estratti di ogni storia secondo una modalità che richiama i libri per l'infanzia, senza essere effettivamente pensato per i bambini. Il progetto esplora così il contrasto tra la discussione sulla sessualità e il formato infantile e innocente con cui viene veicolata.

Attraverso questo approccio, tento di trasformare il modo serio in cui la sessualità è spesso affrontata in una conversazione più informale, che lascia spazio alla giocosità. Anche nel titolo cerco di esplorare i contrasti, riformulando una parola sessualizzata come "lesbiche" e inserendola sulla copertina di un libro apparentemente per bambini. Questo lavoro è stato realizzato in collaborazione con altre 7 artiste, tutte donne POC, che hanno contribuito a illustrare il libro: Amane Aoyama, Ana Paz, Andrea Lainez, Carla Gomez, Daniela Cerna, Marcela Escalona, Sarah Valladares e la stessa Marcella Olivieri. Le storie complete possono essere trovate online sulla pagina Instagram del libro.

**When dad picked me up,  
I just broke down in the  
car on the way home.**



*Lesbian Monkeys*  
illustrazione di Marcella Olivieri  
2022  
acrilico e Adobe Photoshop  
cm 42 x 29.7  
Courtesy l'artista

**She gave  
me the  
note  
saying  
she liked  
girls too.**



*Lesbian Monkeys*  
illustrazione di Amane Aoyama  
2022  
illustrazione digitale Procreate  
cm 42 x 29.7  
Courtesy l'artista



**I was looking outside my classroom window and saw a cute guy playing fútbol on the school yards and I SUDDENLY STARTED BLUSHING.**



*Coming Out To Myself*  
illustrazione di Amane Aoyama  
2022  
arte digitale  
cm 29,7 x 21  
Courtesy l'artista

**And there she was, my mum, who without even thinking it, said exactly the words that any queer person is looking for.**



*Best Coming Out I've Ever Had*  
illustrazione di Amane Toyama  
2022  
arte digitale  
cm 29,7 x 21  
Courtesy l'artista



# WAR PARTY 2022



**INFINITI** ANNI  
PER FORMARSI



**1H : 45M : 34s**  
PER ESSERE DISTRUTTO



NON PREOCCUPARTI  
FINISCO LA  
III° GUERRA MONDIALE  
POI FISSIAMO  
UN APPUNTAMENTO



SONO FRANCESE  
E VOGLIO CONTINUARE  
A GIOCARE E VINCERE DEI  
TROFEI QUI IN FRANCIA



CONTRATTO  
FIRMATO  
€300.000.000

SPECIAL  
GUEST  
ELON  
MUSK





# Andrea Pelatti

Ho scelto la forma del manifesto perché vuole essere una contestazione forte e perentoria, perché non c'è più tempo per negoziare un'uscita diversa dal disastro ambientale e dalla guerra. Il materiale iconografico è in parte personale (fotografia digitale), in gran parte tratto dall'immenso serbatoio dei meme che si trovano sui social e che registrano e commentano gli eventi e i soggetti implicati nella guerra.

Il manifesto perciò si potrebbe definire un "memento" perché è un appello a tenere a mente l'assurdità del dilemma proposto dalle immagini principali del manifesto: salvare la meraviglia di un pianeta vivente che ha impiegato miliardi di anni a essere creato, o distruggere tutto in due ore. Si può essere incerti sulla scelta?

*War party 2022* è un manifesto di contestazione di quello che la nostra generazione ha ereditato dalle generazioni precedenti: un pianeta devastato dai disastri ambientali e una guerra che si impone sulle innumerevoli altre guerre minacciando di porre fine a tutto ("infiniti anni per formarsi") con un'esplosione definitiva ("due ore per distruggerlo") tanto per differire la transizione ecologica che avremmo ancora avuto il tempo di fare.

«*War party 2022* è un manifesto di contestazione di quello che la nostra generazione ha ereditato dalle generazioni precedenti»

Pagina precedente  
*Memento 00: War Party 2022*  
2022  
illustrazione digitale  
cm 44 x 30,5  
Courtesy l'artista



# PROGETTO GRAFICO



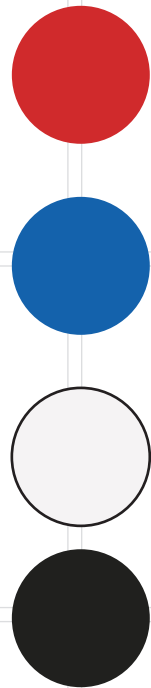
## ACCADEMIA ITALIANA

Walter Conti / Franco Fiesoli

Gli studenti di Accademia Italiana del corso di Graphic Design e Comunicazione Visiva hanno accolto con entusiasmo l'idea di sviluppare il progetto grafico associato a questa nuova esperienza proposta dalla Fondazione Palazzo Strozzi, lavoro condiviso con le più significative realtà di alta formazione artistica presenti sul territorio. Per individuare la veste grafica più efficace, abbiamo indagato su quali, dal punto di vista della comunicazione, siano le forme più adatte per illustrare opere artistiche mantenendo un equilibrio tra leggibilità e sperimentazione. Stimolati da Martino Margheri, e grazie anche alla visita alla mostra di Donatello e agli incontri con gli ospiti, abbiamo iniziato a studiare significativi cataloghi e riviste d'arte di recente pubblicazione, per individuare gli aspetti compositivi più innovativi. Gli studenti dell'ultimo anno sono stati suddivisi in piccoli gruppi, ognuno dei quali ha elaborato proposte alternative di catalogo. Successivamente tutte le varianti sono state poi stampate e sottoposte a una rigorosa valutazione, cercando una corrispondenza con gli obiettivi del progetto e la forma espressivamente più flessibile per la sua migliore rappresentazione. Tutte le proposte presentate avevano pari dignità, il layout che state attualmente leggendo è lo sviluppo del progetto risultato vincitore.



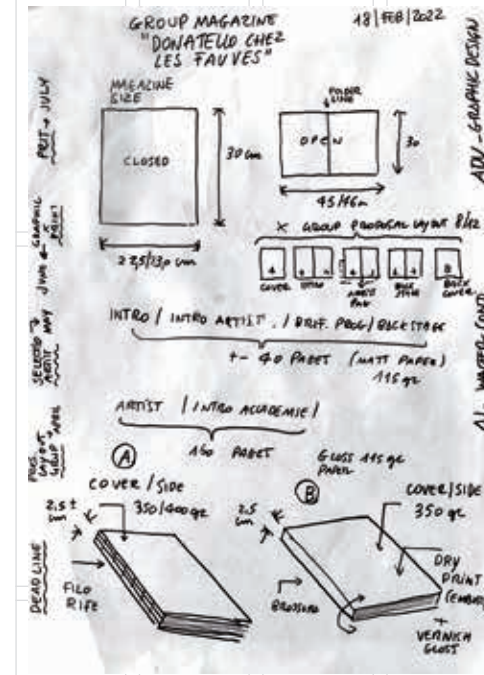
# Gaia Scarpini Rossella Signoriello Giada Roversi



Moodboard e Color Palette

La realizzazione di questo magazine, nato all'interno del progetto educativo «Donatello parmi les fauves» della Fondazione Palazzo Strozzi, si è sviluppata intorno a un obiettivo fondamentale: comunicare attraverso la grafica gli slanci, i contrasti, gli attriti che si verificano quando un artista, o un movimento artistico, compie uno slancio verso il futuro. Così come è accaduto con le opere di Donatello rispetto a quelle degli artisti a lui coevi, questo avanzamento repentino si è ripetuto anche con il movimento espressionista dei Fauves che ha scompaginato la visione dei contemporanei; un modello di rottura che ha continuato a ripetersi costantemente nei decenni successivi. Attraverso un layout semplice, ma strutturato e ricco di elementi caratteristici, abbiamo voluto illudere la percezione mediante la contrapposizione di colori solidi e luminosi. Anche grazie all'uso di varie famiglie tipografiche, a volte alterate e distorte per stabilire un nuovo bilanciamento estetico, ci siamo posti l'obiettivo di arrivare al risultato desiderato di colpire l'occhio ed evidenziare le differenze, parafrasando con il linguaggio grafico i divari artistici tra generazioni. Ciò che abbiamo voluto trasmettere mediante questo progetto è l'espressione di uno stile moderno e diretto, unito all'uso di decise colorazioni e distorsioni testuali che esprimono l'ambivalenza tra un design essenziale e diretto e un'impronta più creativa e fuori dagli schemi, in grado comunque di comunicare efficacemente.

Dal punto di vista più strettamente tecnico, sono state selezionate 3 tipologie tipografiche diverse: alcune famiglie di font moderni, più squadrati e geometrici ed uno più classico, armonioso e graziato. La scelta di queste famiglie tipografiche tende ad esaltare, attraverso la contrapposizione dei disegni dei rispettivi caratteri, le due generazioni artistiche che si scontrano. L'uso del carattere graziato classico rappresenta la vecchia forma artistica, mentre il carattere lineare, geometrico, squadrato e di forte peso tipografico rappresenta la nuova generazione, che trascende le superate modalità e regole espressive, per fare un salto nel futuro e conquistare nuovi territori. La griglia strutturale è stata impostata in 12 colonne verticali e 6 righe orizzontali, creando una gabbia flessibile e dinamica formata da 72 moduli. Questa modularità ha permesso di variare le composizioni pur mantenendo un rigoroso controllo delle relazione tra le parti.



Prime prove di schizzo del progetto, layout ed ispirazioni





# BIOGRAFIE

# ARTISTI

## Alessandra Bianchettin

Accademia di Belle Arti di Carrara

Nata a Pisa il 22 agosto del 2000, ha ricevuto nel 2019 il diploma artistico nell'indirizzo di Arti figurative, all'liceo Artistico F. Russoli di Pisa. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Carrara, indirizzo Scenografia. Ha esperienza nell'abito teatrale, per quattro anni ha frequentato il corso di "Fare Teatro" al Teatro Verdi di Pisa. Ha partecipato alla realizzazione dei mascheroni decorativi per il carnevale 2017 a Pisa. Ha partecipato alla realizzazione della scenografia per la consegna della laurea ad honorem all'artista Cai Guo-Qiang. Si interessa molto di fotografia e di cinema.

## Cristina del Carmen Sandoval California State University

Studentessa d'arte proveniente dalla California State di San Bernardino. Nel 2015 ha seguito la sua passione e ha intrapreso una carriera nel mondo dell'arte, da allora ha esplorato diverse tecniche come la pittura a olio, l'acquerello, il disegno a carboncino e pastelli. Attualmente sta lavorando con marmo e argilla. Al momento sta studiando presso la California State University International Program in Italia e presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Nel suo lavoro incorpora la sua eredità messicana e boliviana reinventando dipinti che ritraggono le sue radici indigene evidenziando come l'arte precolombiana possa ispirare la nostra vita quotidiana.

## Lavinia Butacu

Laba - Libera Accademia di Belle Arti

Originaria della Romania, ha studiato presso l'istituto alberghiero di Porto di Legnago (VR). Attualmente frequenta la LABA - Libera accademia di belle arti a Firenze. La sua ricerca si focalizza sulla tecnica pittorica ad olio, su cotone e il tema principale su cui lavora è la vita quotidiana e il collegamento tra passato e presente.

## Caterina Camiciotti

Accademia di Belle Arti di Firenze

Nata a Bagno a Ripoli il 3 agosto 1995. Ha conseguito il diploma di maturità si all'Istituto Stale D'arte di Porta Romana e ha conseguito il diploma di primo livello in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2021.

## Irene Candelma

Laba - Libera Accademia di Belle Arti

Nata a Cecina nel 2000, vive e lavora a Firenze. Diplomata in Scienze Umane al Liceo Fermi di Cecina nel 2018, attualmente frequenta il terzo anno di Pittura e Arti Visive presso la LABA - Libera Accademia di Belle Arti di Firenze. Nella sua ricerca artistica indaga la natura in molti dei suoi aspetti utilizzando il medium della pittura. In modo specifico, si interessa a come l'essere umano si pone di fronte ai fenomeni naturali, in un continuo rimando tra le sensazioni dei luoghi e una visione di studio delle superfici e delle strutture intrinseche degli elementi in natura.

## Giacomo Cassetta

Accademia di Belle Arti di Firenze

Nato nel 1994 a Firenze. Dopo la maturità presso l'Istituto d'Arte di Porta Romana di Firenze in Grafica Pubblicitaria e Fotografia, ha iniziato a studiare scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Tra il 2017 e il 2021 ha partecipato alla progettazione e realizzazione di varie scenografie per spettacoli teatrali promossi dall'Accademia di Belle Arti di Firenze nel territorio toscano. Ha lavorato come operatore teatrale per l'Ass. Cult. Vieniteloracconto del Comune di Impruneta, realizzando molti spettacoli anche come autore. Nel 2018 è primo classificato al Premio Internazionale Salvatore Quasimodo per la scrittura teatrale. Nel 2019 ha ottenuto il diploma di I livello in Scenografia con una tesi in Regia. Nel 2022 è tra i fondatori dell'Associazione Culturale "L'Ultima Fila APS".

## Simone Cariota

Accademia di Belle Arti di Firenze

Nato a Pistoia nel 1999, si diploma al Liceo Artistico P. Petrocchi in Arti Figurative, per poi continuare i suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Si laurea in Scultura nel 2022 con una tesi sul concetto di classico e di serialità nell'arte contemporanea, e prosegue i suoi studi nel biennio di Scultura per la Scenografia. È uno dei fondatori di MASC (Magazzino Arte Sociale Contemporanea), collettivo nato nel 2020 a Prato e formato da artisti under 25. Attualmente lavora presso la fonderia Ciglia & Carrai di Firenze.

## Lara Cervaroli

Fondazione Studio Marangoni

Nata nel 1996 a Prato ed è cresciuta a Firenze. Si è formata presso la Fondazione Studio Marangoni con il corso triennale di Fotografia e New Media. Qui ha anche partecipato a workshop fotografici con esperti quali Edward Rozzo ed Azzurra Piccardi, e collaborazioni internazionali con diversi istituti tra cui l'ECV di Parigi. Precedentemente i suoi studi riguardano l'ambito turistico con diploma presso un ITT e la frequentazione del corso in beni culturali presso l'Università di Firenze. Ha lavorato come fotografa presso Decathlon e Number Twelve sportswear. Appassionata di macrofotografia naturalistica, dal 2014 al 2017 ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali.



## Marco Chiesa

**Laba - Libera Accademia di Belle Arti**

Nato a Verona nel 1996, ottiene il diploma di maturità classica, attualmente studente di fotografia presso la LABA di Firenze. Si occupa principalmente di fotografia documentaria e da sempre è appassionato di storia e fotografia. Ha recentemente trovato nel colorizing una tecnica di elaborazione digitale che gli consente di conciliare queste due passioni, assieme a uno studio che gli permette di approfondire e ampliare la conoscenza delle fotografie e del loro contesto.

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

Lorenzo Cozzani

## Mario Cicione

**Accademia di Belle Arti di Carrara**

Nato a Formia (LT), il 4 febbraio del 1995. Diplomato presso il Liceo Artistico I.I.S Carducci a Cassino, segue la Laurea in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma prose poi a ll'Accademia di Belle Arti di Carrara. Lavorando in teatro e nel cinema ha ricoperto il ruolo di scenografo ed assistente scenografo spaziando anche nelle installazioni e performance. Oltre alle produzioni materiche si occupa anche di quelle digitali con l’utilizzo di software di grafica 2D e 3D.

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

Riccardo Dal Cin

## Adan Flores

**Istituto Marangoni**

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

Adan Flores

## Chloe Fine

**California State University**

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine

Chloe Fine



## Alice Magnolfi

Accademia di Belle Arti di Firenze

Nata a Firenze il 20 Agosto 1995. Ha conseguito il diploma di maturità all'Istituto Stale D'arte di Porta Romana e ha conseguito il diploma di primo livello in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Firenze nel 2021.

Instagram: [alice\\_magnolfi](#)

Behance: [alice\\_magnolfi](#)

ArtStation: [alice\\_magnolfi](#)

DeviantArt: [alice\\_magnolfi](#)

## Lacy Modlin

California State University

Nata nel 2001 a Walnut Creek, California. Ha sempre amato il disegno, ma le è stato detto che intraprendere una carriera artistica era troppo rischioso. Durante il suo primo anno di college alla CSU Channel Islands, ha seguito il suo primo corso di arte e ha realizzato quanto poteva imparare. Ha quindi cambiato la sua specializzazione in Arte e ha fatto domanda per un programma di studio all'estero in Italia. Attualmente studia alla California State University International Program in Italia e all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

Instagram: [lacy\\_modlin](#)

Behance: [lacy\\_modlin](#)

ArtStation: [lacy\\_modlin](#)

DeviantArt: [lacy\\_modlin](#)

Behance: [lacy\\_modlin](#)

ArtStation: [lacy\\_modlin](#)

DeviantArt: [lacy\\_modlin](#)

Behance: [lacy\\_modlin](#)

ArtStation: [lacy\\_modlin](#)

DeviantArt: [lacy\\_modlin](#)

Behance: [lacy\\_modlin](#)

ArtStation: [lacy\\_modlin](#)

DeviantArt: [lacy\\_modlin](#)

Behance: [lacy\\_modlin](#)

ArtStation: [lacy\\_modlin](#)

DeviantArt: [lacy\\_modlin](#)

Behance: [lacy\\_modlin](#)

ArtStation: [lacy\\_modlin](#)

DeviantArt: [lacy\\_modlin](#)

Behance: [lacy\\_modlin](#)

ArtStation: [lacy\\_modlin](#)

DeviantArt: [lacy\\_modlin](#)

## Giulio Milaneschi

Fondazione Studio Marangoni

Fotografo freelance nato a Firenze nel 1999. Attualmente studente presso la Fondazione Studio Marangoni alterna l'attività professionale alla ricerca personale. Particolarmente interessato alla fotografia d'archivio e di paesaggio urbano, i suoi progetti trattano principalmente tematiche autobiografiche e il rapporto tra l'uomo e i social media.

Instagram: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

Behance: [giulio\\_milaneschi](#)

ArtStation: [giulio\\_milaneschi](#)

DeviantArt: [giulio\\_milaneschi](#)

## Giada Roversi

Accademia Italiana

In arte JRU è una graphic designer originaria di una piccola cittadina in provincia di Modena, Emilia Romagna. Ha iniziato il suo percorso scolastico diplomandosi in arti figurative nella città di Modena trasferendosi successivamente nella storica e bellissima Firenze. Attualmente si dedico interamente al mondo della grafica da freelancer, stringendo collaborazioni anche nei campi della fotografia e della pittura portando avanti così le sue passioni. Instagram: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

Behance: [jru\\_graphics](#)

ArtStation: [jru\\_graphics](#)

DeviantArt: [jru\\_graphics](#)

## Gaia Scarpini

Accademia Italiana

In arte GraphicSka è una graphic designer e una neo-laureata presso l'Accademia italiana di Firenze. Originaria di Siena, ha conseguito il diploma in architettura ed ambiente al Liceo artistico Duccio di Buoninsegna di Siena. Particolarmente incline all'illustrazione realizza progetti molto colorati e dettagliati. Ha partecipato ad un concorso presso la ditta Bonobolabo di Ravenna, creando un'illustrazione per uno skateboard ad edizione limitata, finendo tra i primi 20 artisti selezionati. Instagram: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)

Behance: [here\\_is\\_ska](#)

ArtStation: [here\\_is\\_ska](#)

DeviantArt: [here\\_is\\_ska](#)



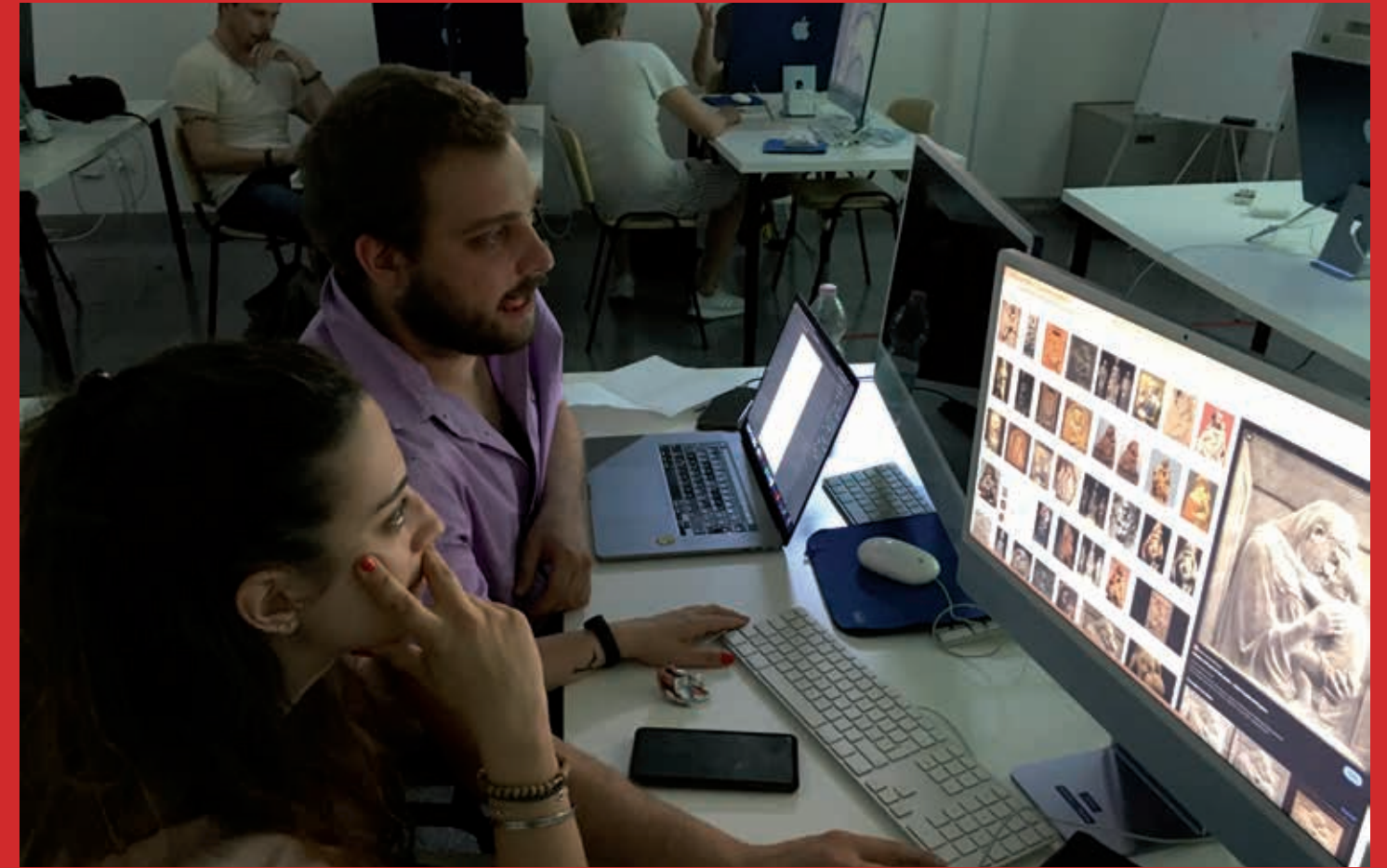
# BACKSTAGE

Alcuni momenti (febbraio-giugno 2022) durante lo sviluppo del progetto «Donatello parmi les fauves»: visite alla mostra *Donatello, il Rinascimento* a Palazzo Strozzi, momenti di confronto tra studenti, incontri di approfondimento con Marco Meneguzzo e Diego Perrone, sviluppo dei progetti in aula, progettazione e presentazione del progetto editoriale.



«Un processo generativo che, attraverso il confronto diretto con le opere della mostra e momenti di approfondimento con artisti contemporanei e ospiti di vari ambiti disciplinari, parte dell'arte per tornare all'arte»









GIUSEPPE GABELLONE

**Bastoni**  
Issue 01, November  
Edition of 100  
Open 300x200cm,



€ 300.00  
Select Shipping: No

**BUY (PayPal)**

DIEGO PERRONE





# Partner

## Fondazione Palazzo Strozzi

Capolavoro dell'architettura rinascimentale e dinamico centro culturale di livello internazionale, Palazzo Strozzi rappresenta un punto di riferimento nel panorama italiano: una piattaforma per una nuova idea di contemporaneità a Firenze, in cui produrre e fruire l'arte attraverso un ricco programma di mostre e attività culturali. Sempre sperimentando nuove opportunità e forme di coinvolgimento del pubblico, centrale è la ricerca nel campo dell'educazione, attraverso un ricco public program e un'articolata offerta di progetti educativi. Il progetto educativo e il magazine «Donatello parmi les fauves» sono curati da Martino Margheri, responsabile delle attività per università, accademie e progetti speciali della Fondazione Palazzo Strozzi.

**palazzostrozzi.org**

## Alia Servizi Ambientali

Alia Servizi Ambientali SpA è la società che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti urbani nella Toscana Centrale, per le province di Firenze, Pistoia e Prato. Gestisce il servizio di igiene urbana in 58 comuni, per una popolazione di 1.500.000 abitanti, con 2.634 persone, 1.000 automezzi e 170 punti di accesso sul territorio, e si prende cura ogni giorno del nostro territorio, per garantire decoro e pulizia in luoghi pieni di storia e di bellezza.

**aliaserviziambientali.it**

## Accademia di Belle Arti di Carrara

L'Accademia di Belle Arti di Carrara è una delle più antiche accademie storiche statali italiane. Fondata nel 1769 da Maria Teresa Cybo-Malaspina, duchessa di Massa e Carrara, è ubicata nel cuore della cittadina apuana, nella prestigiosa sede di Palazzo Ducale. Sebbene le sue origini e la sua tradizione siano legate principalmente alla lavorazione del marmo, l'istituto vanta oggi un'offerta didattica ampia e diversificata, con undici indirizzi: pittura, scultura, grafica, decorazione, scenografia, nuove tecnologie dell'arte, cui recentemente si sono aggiunti i quattro nuovi percorsi di cinema, design, didattica dell'arte, fumetto. Il progetto «Donatello parmi les fauves» ha coinvolto gli studenti dei corsi triennale e magistrale di Scenografia, che hanno sviluppato progetti artistici individuali coordinati dai professori Elmar Giacummo e Mara Nerbano.

**accademiacarrara.it**

## Accademia di Belle Arti di Firenze

L'Accademia di Belle Arti di Firenze è la più antica fra le istituzioni pubbliche di formazione artistica. Collocata nel centro storico di Firenze, la sua storia si intreccia con la "Compagnia di San Luca" (1339) e l'Accademia delle Arti del Disegno (1563) che sono considerate le "progenitrici" della moderna Accademia di Belle Arti riformata nel 1784 da Pietro Leopoldo I°. L'Accademia è stata frequentata da alcuni dei più importanti artisti della storia dell'arte, oggi è un luogo di alta formazione artistica, dove culture da tutto il mondo si incontrano per condividere l'interesse comune per l'arte e per la ricerca di nuove espressioni artistiche. In occasione del progetto «Donatello parmi les fauves» gli studenti del Dipartimento di Arti Applicate e del Biennio di Scenografia, hanno sviluppato opere d'arte individuali e collettive coordinate dal professore Davide Tito.

**accademia.firenze.it**

## Accademia Italiana

Istituto dalla forte vocazione internazionale con sede a Firenze e Roma, è dal 1984 punto di riferimento nell'alta formazione per le industrie creative della moda, del design, della comunicazione visiva e della fotografia. Nel giugno 2020 entra a far parte del gruppo AD Education, network internazionale specializzato nella formazione per le discipline creative e artistiche. Grazie a un corpo docenti costituito da affermati professionisti del settore, AI combina la formazione teorica con l'attività pratica e laboratoriale, offrendo inoltre la possibilità di seguire le lezioni in doppia lingua, italiano/inglese.

Oggi l'offerta formativa si compone di corsi accademici triennali (equipollenti a lauree triennali accreditati) in Fashion Design, Design, Fotografia, Graphic Design e Design del Gioiello e di sette bienni specialistici, (equipollenti a lauree magistrali accreditate MUR) in Fashion & Textile Design, Fashion Design & management, Interior Design, Product Design, Graphic Design, Fotografia e Design del Gioiello Contemporaneo.

**accademiaitaliana.com**

## California State University

La California State University (CSU), di cui fanno parte 23 campus in tutto lo stato, è il più grande sistema universitario pubblico negli Stati Uniti. La CSU offre l'opportunità di studiare all'estero in diversi paesi e in diversi continenti.

Il programma internazionale della California State University a Firenze è stato fondato nel 1966, in città gli studenti hanno la possibilità di scegliere se partecipare al programma per un anno o per uno semestre.

CSU IP di Firenze offre un vasto curriculum di corsi a partire da Storia dell'Arte, Studi Classici, Letteratura, Scienze Politiche, Lingua Italiana, Studi Culturali e Architettura. Gli studenti di studio art hanno anche la possibilità di studiare all'Accademia di Belle Arti di Firenze seppur continuando a lavorare negli studi del campus, sotto la guida della Professoressa Marsha Steinberg, coordinatrice del dipartimento di Studio Art. Le opere per il progetto «Donatello parmi les fauves» sono state create individualmente dagli studenti durante le loro lezioni.

**csuip.calstate.edu**

## Fondazione Studio Marangoni

La Fondazione Studio Marangoni è un centro dedicato alla fotografia contemporanea a Firenze. La FSM è stata fondata nel 1989 dal fotografo Martino Marangoni con l'intento di promuovere l'arte e l'insegnamento della fotografia in Italia. Il Corso Triennale di Fotografia e New Media permette ai giovani fotografi di confrontarsi ai massimi livelli sia in ambito commerciale che artistico, grazie a un profondo lavoro nella strutturazione e sperimentazione del linguaggio visivo. In occasione del progetto «Donatello parmi les fauves» gli studenti del terzo anno del Corso Triennale hanno sviluppato i loro progetti artistici individuali coordinati dalla professoressa Lucia Minunno.

**studiomarangoni.it**

## Istituto Marangoni Firenze

Istituto Marangoni Firenze è una scuola in cui si formano i giovani talenti che ambiscono a un futuro professionale nel mondo della moda e dell'arte. Situata in Via de' Tornabuoni in un prestigioso edificio storico, la Scuola offre un ampio programma di corsi e laboratori per sviluppare competenze individuali, workshop esclusivi con designer internazionali e talk con professionisti del settore. In occasione del progetto «Donatello parmi les fauves», Istituto Marangoni Firenze partecipa con gli studenti del corso triennale in Multimedia Art coordinati dalla professoressa Francesca Giulia Tavanti.

**istitutomarangoni.com**

## LABA - Libera Accademia di Belle Arti

Attiva dal 2001, La Libera Accademia di Belle Arti è una scuola di arte e pittura, fotografia, moda, grafica, design, che ruota intorno al concetto di "sperimentazione". È situata a Firenze ma si pone come obiettivo quello di andare al di là dei propri confini, concentrandosi sull'innovazione e sul rapporto con il mondo del lavoro. In linea con l'impostazione interdisciplinare che caratterizza l'Accademia, quest'anno hanno partecipato al progetto gli studenti del terzo anno del dipartimento Arti Visive Pittura e Fotografia, coordinati nello sviluppo dei progetti dal professore Matteo Innocenti.

**laba.biz**



